

ECOLOGIA



## L'Albero genealogico

di  
Giorgio Boratto  
e  
Luigi Fasce

Prefazione  
di  
Marco Boato









## **Prefazione di Marco Boato**

### **La Terra ci è data in prestito dai nostri figli**

Questo libro di Giorgio Boratto e Luigi Fasce, *Ecologia. L'Albero genealogico*, è il lavoro encomiabile di due ricercatori, che hanno costruito un sintetico itinerario per chi vuole addentrarsi in modo documentato nella "questione ecologica" in tutti i suoi molteplici e complessi aspetti.

Sui temi legati all'ecologia esiste ormai una bibliografia molto ampia, sia in Italia sia a livello internazionale. Ma per chi non sia uno specialista della materia, per le lettrici e i lettori "normali" può essere difficile orientarsi, proprio per la grande vastità della saggistica esistente ed anche per la complessità degli argomenti.

Proprio per questo motivo, gli autori si sono impegnati a ricostruire con un linguaggio rigoroso, ma semplice e di immediata comprensione per chiunque, un percorso storico e intellettuale che aiuta a districarsi in un *mare magnum*, nel quale altrimenti sarebbe difficile orientarsi.

In una prima fase, non si sono limitati all'ecologia in senso stretto - un termine scientifico che è stato coniato solo nel 1866 dallo scienziato tedesco Ernst Haeckel -, ma sono risaliti agli studi naturalistici addirittura

in epoca romana. E in una seconda fase hanno anche ricostruito gli antecedenti in epoche più recenti, tra il XVIII e il XIX secolo.

Ma da un certo periodo in poi, specialmente nel secondo dopoguerra, l'ecologia da scienza soltanto naturalistica ha cominciato ad impattare anche sul piano politico e sociale, oltre che culturale ed etico, sia in Italia che sul piano internazionale.

È questo il percorso che conduce Boratto e Fasce ad individuare in particolare alcune figure emblematiche, che costituiscono nel nostro paese i precursori dell'ambientalismo e dell'ecologismo. Gli autori fanno riferimento documentato alle personalità e alle biografie intellettuali di Elena Croce, Laura Conti, Alexander Langer, Giorgio Nebbia, Antonio Cederna e Aurelio Peccei.

A Langer personalmente ho dedicato, nel ventennale della morte, il mio libro *Alexander Langer. Costruttore di ponti* (La Scuola-Morcelliana, Brescia, 2015), trattandosi dell'ecologista che ha avuto un ruolo fondamentale – in Italia e in Europa – anche per la formazione del movimento dei Verdi e per la testimonianza “profetica” di quella “conversione ecologica”, che dopo di lui è stata pienamente ripresa da papa Francesco nel 2015 con l'enciclica *Laudato si'*, sulla “cura della casa comune” e sull'ecologia integrale.

Ma anche le figure di Elena Croce, Laura Conti, Giorgio Nebbia, Antonio Cederna e Aurelio Peccei hanno una importanza fondamentale nella storia degli studi e dei movimenti per l'ambiente e per l'ecologia. E Aurelio Peccei, col suo "Club di Roma" - fondato fin dall'inizio in una dimensione internazionale nel 1968 - ha avuto un ruolo decisivo nel promuovere i primi studi (già dal 1972) sui "limiti della crescita" (erroneamente tradotti in italiano con "i limiti dello sviluppo"), una problematica che negli scorsi decenni si è imposta all'attenzione scientifica e politica di tutto il mondo, fino all'esplosione della questione dei cambiamenti climatici.

Lungo il loro lavoro, Boratto e Fasce accompagnano le lettrici e i lettori a conoscere una vastissima bibliografia ragionata delle principali opere e dei principali autori che negli ultimi decenni hanno tracciato le linee fondamentali della ricerca ecologica, anche sul piano internazionale. Ed arrivano ad individuare anche le più significative esperienze associative nel campo del protezionismo, del naturalismo e dell'ambientalismo, fino ai più recenti movimenti dell'ecologismo politico.

E giustamente danno alla fine un giusto rilievo alle giovanissime generazioni, che, sulle orme di Greta Thunberg, hanno dato



vita in tanti paesi del mondo al movimento d e i *Fridays for Future*, interrotto nelle manifestazioni pubbliche solo nel periodo della crisi pandemica da Convid-19, ma tornato subito presente con forza critica anche in occasione dell'ultima Cop di Glasgow.

Non a caso, del resto, il libro si conclude con la sintetica ricostruzione di tutte le Cop che si sono succedute nel corso dei decenni più recenti, dopo il "vertice della Terra" promosso dall'ONU a Rio de Janeiro nel 1992.

Chiunque, leggendo questo libro, potrà poi approfondire tutte le complesse tematiche ecologiche (sul piano scientifico) ed ecologiste (sul piano politico e culturale), utilizzando qualcuna delle moltissime indicazioni di lettura che gli autori hanno fornito nella loro ricerca, forse non esaustiva, ma sicuramente ampiamente documentata. E c'è infine da augurarsi che questo lavoro di Giorgio Boratto e Luigi Fasce induca le lettrici e i lettori non solo ad approfondire le loro conoscenze in materia, ma anche a coniugarle con un impegno civile e politico, sulle orme di un antico detto dei nativi americani: "La Terra ci è data in prestito dai nostri figli".

**ECOLOGIA**  
**L'ALBERO GENEALOGICO**  
**di Giorgio Boratto e Luigi Fasce**

**Premessa**

Questo libro-opuscolo si prefigge di sollecitare la ricerca e la coscienza sul tema ecologico ambientale, che dal periodo dell'industrializzazione di massa è diventato il problema principale assumendo caratteristiche drammatiche per il destino del nostro pianeta Terra.

Quello raccolto in questo opuscolo è stato fatto sui vari siti di internet in maniera informale con lo scopo di fornire strumenti di conoscenza utile ad avere una informazione più grande possibile. In pratica una guida che tocca la realtà italiana collegata alla visione mondiale del tema; che è di per sé globale.

La coscienza ambientalista si è formata in un tempo durato qualche decennio.

Questa nuova sensibilità ecologica ambientale ha trovato riscontro nella formazione di movimenti, associazioni e partiti che hanno a loro volta contribuito a diffondere questa tematica fondamentale alla salute del pianeta Terra e di conseguenza alla nostra vita. E' nata così una cultura per l'ambiente che ha messo a fuoco il problema dell'inquinamento dell'aria, delle acque e della Terra come il primo vero problema globale.

La continua dilatazione dei campi di speculazione e di applicazione dell'ecologia ha

portato, grosso modo negli anni sessanta, alla nascita della cosiddetta ecologia sociale o politica: si veda, in particolare, il saggio di denuncia della Rachel Carson (1962), che può essere considerato come la prima significativa testimonianza di impegno totale dell'ecologia. Caratteristiche comuni delle opere ecologiche di taglio sociale e politico - tra le molte si possono ricordare quelle di George Nicholson (1970), di David Ward e Renè Jules Dubos (1972), di Edward Goldsmith e altri (1972), di Jean Dorst (1965), ecc. - sono la denuncia dei danni che l'uomo sta provocando alla biosfera e la messa in guardia dell'umanità dall'ecocatastrofe verso la quale andrebbe inconsiamente correndo.  
(dall'enciclopedia Treccani)

La politica poi è stata investita di questo tema in modo pregnante. Oggi nessun partito, seppure in modi a volte contraddittori, nega l'importanza della salute ambientale. Ma il decollo dell'ecologia come scienza ha avuto dei ritardi rispetto ad altre discipline; fino agli anni '30 questa scienza sembrava non avere implicazioni pratiche e prospettive di applicazioni possibili. A partire dagli anni trenta, sono cominciati a comparire i primi studi relativi ad applicazioni dei principi dell'ecologia a problemi di varia natura: prima agricola e forestali, poi inerenti ai più diversi aspetti delle attività dell'uomo. Si andava precisando e sistematizzando l'ecologia come una scienza specifica e ben

delimitata...diventava una *'scienza totale delle popolazioni totali nell'ambiente totale'*.

Bisogna ricordare qui la figura del biologo tedesco **Ernst Haeckel** che dal 1866 usò per primo il termine 'ecologia'. Questo termine deriva da due parole greche, οἶκος (casa) e λόγος (scienza, discorso): significa dunque, letteralmente, scienza dell'habitat o, più estesamente, scienza che studia le condizioni di esistenza degli esseri.

(dall'enciclopedia Treccani)

## **I Precursori nel Mondo Antico**

**Marco Porcio Catone** (Tusculum, 234 a.C. circa – Roma, 149 a.C.)

### **De agri cultura**

L'opera, aperta da un'importante praefatio che ne chiarisce il significato e l'ideologia, consta di 170 capitoli generalmente piuttosto brevi sebbene di ampiezza diseguale. Nel passo proemiale Catone afferma la superiorità dell'agricoltura, sul piano sociale, morale ed educativo ma anche su quello del profitto economico, rispetto alle altre attività che pure procurano guadagni, quali la mercatura e l'usura.

(Wikipedia)

**Marco Terenzio Varrone** (in latino: Marcus Terentius Varro; Rieti, 116 a.C. – Roma, 27 a.C.)

**De re rustica** (più compiutamente De re

rustica libri III), o Res rusticae.

E' un'opera didascalica scritta in prosa nel 37 a.C. che elogia l'agricoltura nelle sue varie forme, da un punto di vista economico, ma anche per il piacere ricavabile da essa; con sguardo nostalgico, su cui si innesta la celebrazione del *mos maiorum*, i valori dei padri, ripensa ai tempi antichi come a un passato caratterizzato da benessere e serenità da contrapporre a quelli moderni privi di veri meriti.

(Wikipedia)

**Tito Lucrezio Caro** - Pompei o Ercolano, 98/94 a.C. – Roma, 15 ottobre 50 a.C. o 55 a.C.

### **De rerum natura**

("Sulla natura delle cose" o anche semplicemente "Sulla natura") è un poema didascalico latino in esametri di genere epico-filosofico, scritto nel I secolo a.C.; è composto di sei libri raggruppati in tre diadi. Il quinto e il sesto canto riguardano la Terra e l'ambiente.

(Wikipedia)

**Publio Virgilio Marone** (15 ottobre 70 a.C.– Brindisi, 21 settembre 19 a.C.)

semplicemente come Virgilio o Vergilio è stato un poeta romano, autore famoso per l'Eneide, ha scritto altresì: Georgiche (Georgica); un poema didascalico sul lavoro dei campi, sull'arboricoltura (in particolare della vite e dell'olivo) sull'allevamento e

sull'apicoltura come metafora di un'ideale società umana.  
(Wikipedia)

**Plinio il Vecchio** (nascita Como, 23 – morte Stabia, 25 agosto o 25 ottobre 79)

**La Naturalis historia** (Storia naturale, dal latino, propriamente "Osservazione della natura")

Gaio Plinio Secondo, conosciuto come Plinio il Vecchio, è stato uno scrittore, naturalista, filosofo naturalista, comandante militare e governatore provinciale romano. La *Naturalis historia* è un trattato naturalistico in forma enciclopedica. La fonte principale di Plinio è Marco Terenzio Varrone.

Nella forma giunta sino a noi, la *Historia* è costituita da 37 libri, il primo dei quali comprende una prefazione e un indice, nonché una lista di fonti che inizialmente precedeva ciascuno dei libri.

(Wikipedia)



## Precursori nel Mondo Moderno

### Naturalisti e Botanici

Nel passato era genericamente chiamato naturalista uno scienziato o un amatore che essenzialmente si occupasse di argomenti riguardanti una o più branche delle scienze naturali, nella maggior parte dei casi la botanica, la zoologia, l'ecologia, la paleontologia, la geologia e la mineralogia; questa definizione viene talvolta utilizzata tuttora anche senza specifico riferimento ad eventuali titoli di studio o accademici.

**Carl Nilsson Linnaeus**, chiamato **Carlo Linneo** in italiano, dalla forma latinizzata del nome, Carolus Linnaeus (Råshult, 23 maggio 1707 – Uppsala, 10 gennaio 1778).

Nel 1727 il giovane Linneo, convinto dal suo insegnante di scienze Johann Rothman, si iscrisse alla facoltà di medicina all'Università di Lund, essenzialmente perchè il piano di studi comprendeva la materia medica, ossia lo studio delle sostanze usate in medicina, che erano per lo più di origine vegetale. L'anno successivo si trasferì all'Università di Uppsala, la migliore della Svezia. Già dal 1730 cominciò a delineare il proprio metodo di classificazione tassonomica. Risale al 1735 la prima edizione del "Sistema naturae", in cui Linneo espose i suoi criteri di classificazione dei regni animale, vegetale e minerale. Quando nel 1735 si trasferì in



Olanda per completare gli studi, la sua reputazione di botanico era ormai affermata. Nel 1739 fu uno dei fondatori dell'Accademia svedese delle scienze, e nel 1741 divenne professore di medicina teorica e pratica all'Università di Uppsala, incarico che l'anno successivo scambiò con la cattedra di botanica, dietetica e materia medica, mantenuta fino alla sua morte. Linneo continuò a organizzare spedizioni in tutto il mondo, con il fine di scoprire e classificare tutti gli esseri viventi e i minerali della Terra.

**Charles Robert Darwin** (Shrewsbury, 12 febbraio 1809 – Londra, 19 aprile 1882). È stato un biologo, naturalista, antropologo, geologo ed esploratore britannico, celebre per aver formulato la teoria dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale agente sulla variabilità dei caratteri ereditari, e della loro diversificazione e moltiplicazione per discendenza da un antenato comune.

Publicò la sua teoria sull'evoluzione delle specie nel libro "L'origine delle specie per selezione naturale" nel 1859, ed è il suo lavoro più noto.

**Henry David Thoreau**, (Concord, 12 luglio 1817 – Concord, 6 maggio 1862), è stato un filosofo, scrittore e poeta statunitense.

È principalmente noto per lo scritto

autobiografico 'Walden' ovvero 'Vita nei boschi', una riflessione sul rapporto dell'uomo con la natura, e per il celebre saggio 'Disobbedienza civile' in cui sostiene che è ammissibile non rispettare le leggi quando esse vanno contro la coscienza e i diritti dell'uomo, ispirando in tal modo i primi movimenti di protesta e resistenza non violenta. Fu anche uno strenuo oppositore dello schiavismo, impegnandosi in prima persona ad aiutare gli schiavi fuggiaschi a raggiungere il Canada.

Il filosofo Stanley Cavell lo considera, insieme a Ralph **Waldo Emerson**, una delle *menti filosofiche più sottovalutate che l'America abbia prodotto*. Henry David Thoreau è stato il pioniere dell'ambientalismo e della disobbedienza civile, filosofia a cui s'ispirarono Lev Tolstoj, il Mahatma Ghandi e Martin Luther King.



## **Gli ambientalisti italiani più significativi.**

Per quanto riguarda il significativo contributo dell'ambientalismo italiano dobbiamo conoscere: **Elena Croce, Laura Conti, Alexander Langer, Giorgio Nebbia, Antonio Cederna e Aurelio Peccei**

**Elena Croce** nata a Napoli il 3 febbraio del 1915, morta a Roma il 20 novembre 1994, era la primogenita del filosofo Benedetto Croce. Dopo essersi laureata in Giurisprudenza, iniziò l'attività di traduttrice dal tedesco e di scrittrice. Spesso viene ricordata come colei che salvò dal cestino '**Il gattopardo**', suggerendone la pubblicazione tramite Giorgio Bassani. Elena Croce fu anche una attivista ambientale in difesa dell'eredità naturale, sociale e culturale dell'Italia del dopoguerra. Fu tra le fondatrici nel 1956 dell'associazione **Italia Nostra** della quale fu anche anima e voce per diffondere la cultura della difesa paesaggistica e ambientale.

La sua attenzione si rivolse all'abusivismo dilagante, alla difesa delle coste campane e del Parco Nazionale dell'Abruzzo, fu anticipatrice del tema della centrifugazione che svuotava i centri storici delle città, favorendone lo sfruttamento turistico, *deportando* i più poveri nei quartieri periferici. Scrisse nel 1971 '**La lunga guerra per l'ambiente**' nel quale affrontò anche il modello di sviluppo industriale e le sue conseguenze sulla popolazione che viveva a

ridosso delle fabbriche; non mancò una critica al sistema capitalista e alla promozione dei consumi e dell'acquisizione di beni materiali come falso indice del progresso sociale. Con l'idea di emulare il **National Trust for Places of Historic Interest or Natural Beauty** britannico, suggerì la fondazione del **Fai** (Fondo per l'ambiente italiano). Il suo fu un impegno per un ambientalismo umanistico che riconoscesse il valore sociale dell'opposizione alla depredazione dei territori, svolgendo una intensa attività di sensibilizzazione e divulgazione delle tematiche ecologiche.

**Laura Conti** (Udine, 31 marzo 1921 – Milano, 25 maggio 1993) è riconosciuta come una delle madri del movimento ambientalista italiano che vide la luce negli anni del dopoguerra, periodo di una ricostruzione fatta di erosione di suolo e cementificazione selvaggia. Il 4 luglio 1944 viene arrestata; dopo un breve periodo a San Vittore, viene internata nel Campo di transito di Bolzano. Riesce fortunatamente ad evitare la deportazione in Germania. Da questa esperienza nasce il romanzo 'La condizione sperimentale'. Tornata libera, consegue la laurea in Medicina. Negli anni '80 diventa segretaria della Casa della Cultura, fonda e dirige l'Associazione 'Gramsci', partecipa alla fondazione della 'Lega per l'ambiente' (oggi Legambiente) di cui sarà presidente del Comitato scientifico.

**Laura Conti** è stata una divulgatrice infaticabile. Le piaceva ripetere: *“Non sono una scienziata, ma una studiosa dei problemi ecologici. Pur trovando affascinante lo studio, penso che sia importante anche agire ed operare. Per questo motivo ho deciso di fare politica: non basta studiare, bisogna anche darsi da fare”*. L'ambientalismo di Laura Conti aveva una componente antica, una componente di forte umanità che affondava le sue radici nell'esperienza della Resistenza. Queste radici erano condivise con un'altra figura della Milano illuminata: Ercole Ferrario. Vite parallele, le loro, con una comunanza di attenzione all'uomo e alla natura.

Con la conversione della nazione in potenza industriale senza troppo badare alle conseguenze per la natura e le persone (basti pensare all'incidente di Seveso del 1976, che seguì come consigliere regionale e giornalista de 'L'Unità', per poi pubblicare il romanzo 'Una lepre con la faccia di bambina').

**Alexander Langer** nato a **Vipiteno** nel 1946 in una famiglia borghese e liberale, morì a Firenze il 3 luglio 1995 a soli 49 anni. **Alexander Langer**, che per la sua attività poliedrica fu un precursore nell'affrontare temi oggi di calda attualità. Dall'impegno ecologista alla **convivenza interetnica**, Langer si distinse per il suo approccio basato sul dialogo e la condivisione delle idee. Le principali tematiche al centro dell'attenzione intellettuale e dell'agire

politico di Alexander Langer furono la situazione dell'Alto Adige e in particolare il rapporto tra le diverse comunità linguistiche. Alexander Langer venne educato al rispetto per le sue **due identità**: quella tedesca paterna e quella italiana materna. Si laureò in Giurisprudenza a **Firenze**, dove incontrò **La Pira, Balducci e don Milani**, di cui Langer per primo tradusse in tedesco **Lettere a una professoressa**. Dopo l'esperienza in **Lotta Continua**, sul modello del partito ambientalista tedesco, fu fra i fondatori dei **Verdi** e fu eletto fra le sue fila al **Parlamento Europeo**. Nel suo approccio ai temi ecologisti ebbe a dichiarare che l'ambientalismo non era di destra né di sinistra cercando, come per tutta la vita aveva sempre fatto, di essere un **costruttore di ponti** e non di muri. La sua idea era che la conversione ambientalista della società dovesse partire dalla **dall'incentivazione dei piccoli gesti** a livello locale e comunitario.

Ideò quindi la **Fiera delle Utopie Concrete** per discutere i temi della conversione ecologica integrata con il sistema economico. Dopo la caduta del muro di Berlino, continuò nel suo impegno per l'integrazione dei popoli; durante le guerre civili nell'ex Jugoslavia, richiamò l'attenzione sui drammatici conflitti etnici nella regione. Uomo dell'armonia, Langer chiedeva un impegno per «fare la pace tra gli uomini e con la natura» precorrendo di quasi tre decenni quanto poi

espliciterà l'enciclica "**Laudato si'...**" di **Papa Francesco**.

**Giorgio Nebbia**, bolognese, classe 1926, morì a Roma il 3 luglio 2019, è stata una delle principali figure del movimento ambientalista. Egli si laureò in **Chimica** nel capoluogo emiliano. A 34 anni vinse la cattedra di **Merceologia** presso la **Facoltà di Economia** dell'**Università di Bari** dove rimase fino al 1995 diventando professore emerito. Insignito anche dottore honoris causa in Scienze economiche e sociali (Università del Molise) e in Economia e Commercio (Università di Bari; Università di Foggia); le sue principali ricerche vertono sul ciclo delle merci, sull'energia solare, sulla dissalazione delle acque e sul problema dell'acqua. Per due legislature è stato parlamentare della Sinistra indipendente alla Camera (1983-1987) e al Senato (1987-1992). L'archivio Giorgio e Gabriella Nebbia è ospitato presso il centro di storia dell'ambiente della Fondazione Luigi Micheletti.

**Giorgio Nebbia** svolse attività di ricerca nell'ambito della merceologia, con particolare riferimento all'analisi del ciclo delle merci. Si occupò di ambientalismo e risorse naturali. Con la sua attività, anche politica, fu fra i primi in **Italia** ad affrontare il problema della **sostenibilità ambientale**. In particolare, si concentrò sulla conoscenza dei **cicli produttivi industriali** attraverso i quali



poter risalire agli inquinanti dispersi in ambiente e al pericolo per la salute della popolazione. In anni in cui i processi industriali non erano affatto attenti alle ricadute ambientali.

Per tutta la vita svolse ricerche nel suo ambito, la merceologia, studiando le merci, il loro design e la loro vita, **criticando aspramente il sistema capitalista** che ne riduceva la durata creando nuovi bisogni nel consumatore e generando il problema del loro impatto ambientale.

**Antonio Cederna** (Milano, 27 ottobre 1921 – Sondrio, 27 agosto 1996) è stato un giornalista, ambientalista, politico e intellettuale italiano.

Con i suoi articoli taglienti e sarcastici Cederna s'era guadagnato il soprannome di **'indignato speciale'**. Chiamato da **Elena Croce** a scrivere di arte su **Lo spettatore italiano**, iniziò la carriera di giornalista che lo porterà a **'Il Corriere della Sera'**, dove ebbe la possibilità di dedicarsi alle inchieste sull'**abuso sul patrimonio naturale e ambientale italiano**, argomenti che furono al centro anche dei suoi saggi.

Nel 1955 è tra i fondatori di Italia Nostra, di cui è poi consigliere nazionale (dal 1960), presidente della Sezione Romana (dal 1980), e socio onorario.

**Antonio Cederna** ha dedicato più di 140 articoli alla battaglia per la tutela dell'Appia Antica. La **speculazione edilizia** del boom

economico stava infatti attentando a questo patrimonio, e Cederna vedeva con i suoi occhi lo scempio che i **'palazzinari'** facevano di **Roma** e della sua storia. Iniziò quindi una battaglia, che portò avanti per tutta la vita, per **preservare i parchi della città** e per l'istituzione del **Parco dell'Appia Antica**, che ospita oggi il suo vastissimo archivio.

Il giornalismo di Antonio Cederna era infatti costruito sulla minuziosa documentazione, raccolta di dati e fitta corrispondenza.

Accanto alle riflessioni sui cambiamenti delle città e del tessuto urbano, rivolse i propri sforzi anche in difesa dei parchi nazionali e delle aree umide contro bonifiche che ne avrebbero diminuito il valore produttivo e naturalistico. Iniziò sulle pagine di **'Casabella'** a redigere una **guida non turistica** degli abusi edilizi, degli *ecomostri*, del degrado ambientale che si potevano trovare in Italia, alimentando il dibattito e cercando di rendere popolari i temi dell'ambientalismo e della sostenibilità, ponendo la questione ecologica come questione morale.

**Aurelio Peccei.** Economista, dirigente d'azienda, imprenditore è stato amministratore di due fra le più importanti realtà industriali italiane: **Fiat** e **Olivetti** e coinvolto nei processi di ricostruzione postbellica. Nato nel 1908 in una famiglia borghese di Torino, dopo la laurea in Economia nel 1930 iniziò subito a lavorare per la Fiat e a curare i rapporti internazionali

dell'azienda. Morì a Roma il 13 marzo 1984. Le sue idee antifasciste lo fecero aderire a **Giustizia e Libertà**. Per il suo coinvolgimento nella Resistenza fu, nel 1944, imprigionato e torturato.

**Aurelio Peccei**, è stato il fondatore e il principale animatore del **Club di Roma** (associazione informale di intellettuali e ricercatori di diversi paesi, costituitasi nel 1968, a Roma, presso l'Accademia dei Lincei), che nel 1972 con il primo rapporto che ha calcolato per la prima volta i limiti della crescita umana sul pianeta Terra. Quel rapporto su *I limiti dello sviluppo* raccolto in un libro innescò la bomba sulla disputa per il futuro. Quel libro ha scatenato il più grande dibattito sul futuro dell'umanità. 50 anni dopo, il Club di Roma ha un piano per evitare il collasso imminente. Il libro '**I limiti dello sviluppo**' (Arnaldo Mondadori Editore Milano 1973). Si trattava di un report sullo stato complessivo del pianeta Terra, che metteva in guardia verso ipotetici scenari futuri. Il libro, di circa 200 pagine, era stato commissionato dal **Club di Roma** ed è diventato un *best seller*, tradotto in più di 30 lingue.

Il secondo rapporto del Club di Roma ha sostanzialmente focalizzato il dibattito sui quattro rischi mortali che incombono sull'umanità: l'esplosione demografica, il dislivello tra il nord e il sud del pianeta, la mancanza di cibo e la crisi energetica; ma

soprattutto, il rapporto, ponendosi controcorrente rispetto alla tradizione 'ecocatastrofica' che contrassegna l'ecologia sociopolitica, ha proposto un insieme di soluzioni che finiscono per essere una sorta di autocritica del mondo capitalistico, poiché in esso è nato e si è sviluppato il modello di crescita che viene ora messo in stato di accusa in quanto basato eccessivamente sul liberismo economico, sul profitto e su una crescita fine a se stessa del prodotto nazionale lordo. In un convegno del Club di Roma del 1974, Aurelio Peccei precisava, proprio nei termini di un'ideologia neoumanista, l'urgenza di una svolta: *"Non si tratta di un'altra rivoluzione tecnico-scientifica e produttivistica bensì di una rivoluzione che riguarda direttamente noi stessi, quali protagonisti di ogni vicenda. In sostanza, è la qualità degli uomini che deve migliorare e cambiare, senza di che vi sono poche speranze di riprendere in mano la somma delle cose attuali e provvedere responsabilmente a quelle future"*.

(dall'enciclopedia Treccani)



## Cenni storici

**In Italia nel 1986 viene istituito il Ministero che si occupa di ambiente.**

L'antesignano del Ministero è rappresentato da **l'Dipartimento per l'ecologia**, incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel 1983, nel primo governo Craxi, Alfredo Biondi fu nominato Ministro senza portafoglio per l'ecologia; successivamente, con legge 349/1986, fu istituita una vera e propria struttura ministeriale, mediante l'istituzione del **Ministero dell'ambiente**. Al dicastero furono attribuite alcune funzioni già espletate da **l'Ministero dei lavori pubblici** e dal **Ministero per i beni culturali e ambientali**. Con la riforma Bassanini, realizzata mediante il d.lgs. n. 300/1999, la struttura assunse la denominazione di **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio**, accorpando alcune funzioni del **Ministero dei lavori pubblici**. La riforma entrò in vigore nel 2001 col governo Berlusconi II.

Nel 2006, infine, il governo Prodi II provvide a ribattezzare il dicastero con l'odierna denominazione **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**; per l'occasione, il Ministero assunse alcune competenze in materia di tutela del mare, che ha conservato anche con i successivi esecutivi.

(Wikipedia)

## **Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare**

**Con il Governo presieduto da Mario Draghi il Ministero assume la denominazione di Ministero per la Transizione Ecologica.**

Il logo rimane lo stesso.



### **Il referendum del 1987**

La stagione politica dei referendum contro il nucleare.

Promosso dal Partito Radicale, dopo gli accadimenti inerenti il disastro di Černobyl del 1986.

Quesito: *«Volete che venga abrogata la norma che consente al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) di decidere sulla localizzazione delle centrali nel caso in cui gli enti locali non decidano entro tempi stabiliti? (la norma a cui si riferisce la domanda è quella riguardante "la procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari, la*

*determinazione delle aree suscettibili di insediamento", previste dal 13° comma dell'articolo unico legge 10/1/1983 n.8)».*

## **Risultati**

Risposta	Voti	Percentuale
<b>Sì</b>	20.984.110	80,57%
<b>No</b>	5.059.819	19,43%
Voti validi	26.043.929	87,21%
Schede bianche o nulle	3.818.447	12,79%
Voti totali	29.862.376	100%
Affluenza alle urne	<b>65,10%</b> (quorum raggiunto)	
Totale elettori	45.870.931	

Lo sfruttamento dell'energia nucleare in Italia ha avuto luogo tra il 1963 e il 1990. Le quattro centrali nucleari italiane sono state chiuse per raggiunti limiti d'età, o a seguito dei referendum del 1987. Il dibattito sull'eventuale reintroduzione dell'energia nucleare che si era aperto fra il 2005 ed il 2008, si è chiuso con il referendum abrogativo del 2011, con cui sono state abrogate alcune disposizioni concepite per agevolare l'insediamento delle centrali nucleari.



## **Referendum del 2011 e chiusura del programma nucleare**

A seguito dell'incidente di Fukushima Daiichi dell'11 marzo 2011, il Consiglio dei ministri, con un decreto legge che sospende gli effetti del D.Lgs. n. 31/2010 sulla localizzazione dei siti nucleari, stabilisce una moratoria di 12 mesi del programma nucleare italiano. La moratoria non riguarda l'Agenzia per la sicurezza nucleare, né il deposito di scorie. Successivamente, il 24 aprile 2011, il Governo definisce la moratoria già stabilita tramite un articolo del cosiddetto decreto legge "Omnibus", intitolato Abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari, secondo il quale «Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione europea, non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare.» Secondo alcuni commentatori, ciò avrebbe potuto portare alla sospensione del referendum già programmato. Tuttavia la Corte di Cassazione il 1° giugno decide di confermare la consultazione, formulando però il quesito sulla nuova normativa contenuta nel decreto

Omnibus, e non sul testo originale su cui erano state raccolte le firme l'anno precedente, in particolare sul comma 1 e 8 dell'articolo 5. Si tratta dei commi che danno mandato al governo, pur annullando la costruzione delle nuove centrali, di attuare successivamente il programma di energia nucleare in base alle risultanze di una verifica condotta sia dall'agenzia italiana che dall'Unione europea sulla sicurezza degli impianti.

Svoltosi regolarmente il referendum, all'esito il quesito viene validamente approvato con un quorum di circa il 54% di votanti e una maggioranza di oltre il 94%. Le norme inerenti al nucleare del cosiddetto decreto Omnibus vengono quindi abrogate, determinando la chiusura del nuovo programma nucleare.

(fonte wikipedia.org)

### **Nascita delle COP - Conferenze Onu sui Cambiamenti Climatici.**

L'importanza di **Aurelio Peccei** e degli studi del **Club di Roma** sui limiti dello sviluppo, porta 10 anni dopo aver posto l'accento sul problema della pressione demografica in una società sempre più votata al consumismo al vertice dell'**Organizzazione delle Nazioni Unite** del 1982 a fare proprio il concetto di sviluppo sostenibile e di cui si riporta la Dichiarazione: la questione ambientale è divenuta fondamentale non solo nel dibattito

pubblico, ma anche nei vertici internazionali.

I risultati della ricerca del **Mit (Massachusetts Institute of Technology)** di Boston -promossa dal Club di Roma - hanno avuto altresì tale rilevanza mondiale che hanno determinato il coinvolgimento dell'**ONU**.

Il Programma delle **Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP)** è una organizzazione internazionale che opera dal 1972 contro i cambiamenti climatici a favore della tutela dell'ambiente e dell'uso sostenibile delle risorse naturali.

Sull'onda di questi studi sono nate le **COP - Conferenze Onu sui Cambiamenti Climatiche-**.

Era il 1995 l'anno in cui si tenne la prima Conferenza delle parti della Convenzione Onu sul **climate change** (UNFCCC), la **COP di Rio**, il primo trattato ambientale internazionale ad occuparsi del riscaldamento globale.

La Convenzione, elemento fondamentale per le sorti del Pianeta, è conosciuta anche come **Accordo di Rio**, dal momento che deve la sua nascita allo storico Summit per la Terra di Rio de Janeiro, nel 1992.

Da allora oggi i vertici dell'UNFCCC hanno scritto la storia della lotta al **climate change**, tra successi e fallimenti, pietre miliari e intese di comodo.

**In appendice l'elenco delle COP svolte fino ad oggi.**

**Per un inquadramento generale**

**Ricerche storiche**

**Sull'orlo dell'abisso, Conversazioni sul rapporto tra uomo e natura** di **H. Jonas**, a cura di **P. Becchi**, Torino, Einaudi, 2000, 150 p., L. 22.000.

Paolo Becchi ha riunito dieci interviste "sul rapporto tra uomo e natura" concesse dal filosofo Hans Jonas a periodici tedeschi tra anni Ottanta e Novanta. Si tratta di due opere molto diverse, come struttura e come prospettiva, ma in esse, a dispetto di una generica convergenza tematica, "l'ambiente e l'umanità", si può rintracciare un comune e importante approccio interpretativo al mondo naturale.

Jonathan Sisco [redattore della rivista modenese "Energie Nuove"]

Pregio specifico della raccolta curata da Paolo Becchi è fornire una porta d'ingresso fedele ma accessibile alla proposta etico-filosofica che, fino alla morte avvenuta nel 1993, Jonas è venuto elaborando nelle sue opere maggiori, **Organismo e libertà, Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica, Tecnica, medicina ed etica.**

E non va dimenticato che, nei suoi risvolti più esplicitamente ecologici e bioetici, il lavoro del filosofo ebreo-tedesco ha ottenuto anche una notevole influenza sulla politica

internazionale. Come chiarisce Jonas, la sua ipotesi originaria è che l'incremento tecnico che caratterizza la nostra civiltà ha esteso a dismisura e modificato qualitativamente il potere degli uomini sul mondo naturale e poiché "la responsabilità è una funzione del potere", essa è aumentata e si è modificata in proporzione. Non si tratta, insomma, di rigettare i principi che regolano la vita corrente, ma di prendere atto di un mutamento storico che impone di avventurarsi su un terreno nuovo. *"Ogni sforzo morale della filosofia"*, si legge nell'intervista che apre il libro, *"si riferiva sinora al rapporto fra uomini. Il rapporto dell'uomo con la natura non è mai stato oggetto di riflessione etica. Adesso lo è diventato"*.

È questa linea di pensiero che cerca di fare in modo che *"dall'estasi dei bisogni sempre crescenti e del loro soddisfacimento illimitato si torni a un livello compatibile con la sopravvivenza dell'ambiente"*. Il rapporto tra uomo e ambiente non poggia più su un fondo sicuro, nascono dubbi reali che chiamano a "un tipo completamente nuovo di dovere", alla "responsabilità per le generazioni future e la condizione della natura sulla terra", ovvero a ipotizzare un mondo non più abitabile come oggi: *"In pericolo non è tanto la 'terra', bensì la sua attuale ricchezza di specie [...] la vera minaccia, più che l'esistenza biologica dell'uomo, riguarda l'esistenza dell'uomo, di questa grande creazione che è andata di pari*

*passo con la distruzione delle condizioni che l'hanno resa possibile".*

**Storia dell'ambiente in Italia tra Ottocento e Novecento**, a cura di **Angelo Varni** - il Mulino, Bologna, 1999.

Qui Angelo Varni ha riunito gli scritti di undici studiosi intervenuti a un convegno svoltosi in Sardegna nel 1998, nella varietà dei contesti analizzati (si passa dal problema idrico e igienico nella Bologna tardo ottocentesca ricostruito da Fiorenza Tarozzi, alla lettura, proposta da Andrea Battistini, delle rappresentazioni ambientali nei romanzi neorealisti, al "dibattito sul disboscamento a fine secolo" portato alla luce da Gabriella Ciampi) si ritrovano delle costanti in certo modo connesse alle riflessioni di Jonas, sebbene non improntate ai presentimenti catastrofici del filosofo e esposte nella prospettiva non solo concettuale ma anche investigativa propria degli storici. Fin dalla presentazione, infatti, viene posto a punto di riferimento per la storicizzazione dell'ambiente "il recente procedere della rivoluzione tecnologica" che avendo spezzato "il nesso di sempre tra l'uomo e la 'sua' natura" ha posto in evidenza la presenza storica del contesto ambientale. E, se è vero che "già nel secolo scorso era chiarissimo il legame tra intervento dell'uomo sulla natura e depauperamento ambientale", finalità esplicita del volume sarà quella di "presentare agli ottimisti del progresso il

sedimentare secolare di errori... e ai catastrofisti dei paradisi perduti le complesse motivazioni di un intervento sulla natura".

Ne dà esempio tra gli altri molto concreto il discorso di Marco Cammelli su "problemi e prospettive di riforma della bonifica" che, prendendo in considerazione particolare il caso dell'Emilia-Romagna, rileva una fondamentale variazione "qualitativa" tra la situazione del 1933, quando venne dettato il "regio decreto" sulle bonifiche e oggi: "La bonifica era un problema che prevalentemente nasceva da realtà private a cui si riconosceva un rilievo pubblico [...] oggi questo settore è contrassegnato dalla presenza di interessi pubblici, come il regime delle acque, l'ambiente, il suolo". La libertà personale non offre più una misura adeguata ai doveri ecologici.

Anche questi due libri testimoniano dell'esigenza di una sensibilità culturale a cui non è più possibile rimanere indifferenti, tanto più se si vive in una regione che in poche decine di chilometri racchiude lo scenario dei distretti industriali, le praterie appenniniche, il litorale adriatico e altre località ancora. Oltre l'occhio occorre un pensiero che vi penetri.

(<http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-200003/xw-200003-a0031>)

## Testimonianze

Vogliamo ricordare qui il contributo di sindaci e amministratori sulla difesa del territorio e dell'ambiente.

Uno di questi è **Domenico Finiguerra** (Milano 1971). Il sindaco, **Domenico Finiguerra**, consapevole che ogni anno in Italia si perde una quantità di suolo pari a 240.000 campi da calcio, ha dato il via al movimento **Stop al consumo di territorio** ed è riuscito a trasformare un piccolo e sconosciuto Comune in un concreto esempio di riferimento per l'intero Paese.

Per dieci anni ha ricoperto la carica di Sindaco a Cassinetta di Lugagnano, Comune del Parco del Ticino, della rete nazionale dei Comuni Virtuosi e del circuito turistico dei Borghi Più Belli d'Italia. E' stato promotore e cofondatore del movimento **Stop al Consumo di Territorio** e del **Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio**.

Attualmente è Consigliere comunale con una lista civica ad Abbiategrasso ed è stato candidato con Europa Verde in Italia Nord Ovest alle Elezioni europee 2019.

Sue opere sono:

**'Il Suolo è dei Nostri Figli- Cassinetta di Lugagnano, un esempio che fa scuola'** di Domenico Finiguerra, Chiara Sasso. Introduzione di Salvatore Settis e Luca Mercalli. Ed. Instarlibri, 2009.

*Cassinetta di Lugagnano, in provincia di Milano, è il primo Comune in Italia ad aver*



*approvato un piano regolatore che esclude la possibilità di edificare occupando nuove superficie.*

**'8 mq al secondo. Salvare l'Italia dall'asfalto e dal cemento'** ed. EMI, 2014  
**'Rottama Italia'**, AAVV, 2014, ed. Altreconomia.

Un'altra testimonianza di sindaco è quella di **Elio Veltri**, sindaco di Pavia negli anni 1973-80. Egli portò a termine per quel comune la riforma più importante: il nuovo Piano Regolatore.

Quel Piano Regolatore era fortemente innovativo perché fu elaborato nel rispetto di tre criteri fondamentali: Previsione di espansione della città fortemente ridimensionata; da 240 mila abitanti a 100 mila e quindi salvaguardia dell'ambiente e del suolo; recupero del patrimonio edilizio esistente; grande partecipazione popolare con elezione diretta dei comitati di quartiere per la prima volta in Italia.

Su quel Piano furono scritti 100 articoli sui giornali italiani e di altri paesi (Dal Corriere a Le Monde) e con firme prestigiose come quella di Antonio Cederna. L'ONU chiese a Elio Veltri di partecipare a due assemblee (Vancouver e Lubiana) alle quali furono presenti i rappresentanti di 120 paesi del mondo.

Altra esperienza di assessore ambientalista alla Provincia di Alessandria è quella di

**Renzo Penna.** Per questo ha scritto un volume di oltre 500 pagine:

**“Ambiente da Limite a Valore -Un’Esperienza Politico-Amministrativa”**

(Editori Riuniti, university press).

Vengono raccontati 4 anni di storia dal 2004 al 2008, in forma di diario. Nel testo si incontrano molte esperienze, da quelle famose a livello nazionale, dell’Eternit di Casale Monferrato, della Solvay Solexis e dell’Acna di Cengio, ad altre, meno note, presenti nei luoghi abitati e che l’Assessore all’Ambiente riporta, ripercorrendone minuziosamente l’esperienza: la riqualificazione di quartieri degradati, gli interventi strutturali per la viabilità, gli insediamenti dei centri commerciali, le bonifiche di vecchi siti industriali, l’inquinamento dell’aria e dei corsi d’acqua, la progressiva riduzione del verde e dei terreni agricoli, il rischio alluvioni, il ciclo dei rifiuti, fino alle questioni energetiche che si sono imposte in anni più recenti.

L’esperienza di Renzo Penna ci insegna che si deve fare dell’ambiente un valore dal quale partire per lo sviluppo del territorio e per migliorare la qualità del vivere. Per il presente e per il futuro.

*(tratto da recensione, al libro di Renzo Penna, di **Oriella Savoldi** -Responsabile Dipartimento Ambiente CGIL Nazionale)*

## TESTI GIURIDICO-COSTITUZIONALI

I primi testi giuridico costituzionali di estrema rilevanza per l'ambiente, di cui il principio di **danno pubblico ambientale** ( **l'art.18 della legge n.349 del 1986**) ispirato da **Paolo Maddalena** di cui si segnalano:

**'Responsabilità amministrativa danno pubblico e tutela dell'ambiente', -**

Maggioli editore, Rimini 1987.

*'Fine dell'opera è quello di offrire, in aderenza all'evoluzione dell'ordinamento giuridico e alla luce dei principi costituzionali, la rappresentazione puntuale ed esatta degli strumenti giuridici attualmente esistenti per la tutela degli interessi collettivi e diffusi.'*

**Danno pubblico ambientale -** Maggioli editore, Rimini 1990

E gli altri due più recenti:

**Il territorio bene comune degli italiani - Proprietà collettiva, proprietà privata e interesse pubblico -**Introduzione di Salvatore Settis (Editore: Donzelli - Anno edizione: 2014)

Passione civile e competenza giuridica si fondono in questo contributo alla riflessione sui beni comuni. Con rigore e lucidità, non perdendo mai di vista l'obiettivo di dare al suo lavoro massima concretezza, il giurista Paolo Maddalena pone il problema nel quadro sconcertante dell'attuale crisi, mettendo in luce come crisi ambientale e crisi finanziaria abbiano una causa comune: la

concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Come già diceva Roosevelt in una relazione al Congresso degli Stati Uniti nel 1938: *"la libertà di una democrazia non è salda se il popolo tollera la crescita di un potere privato al punto che esso diventa più forte dello stesso Stato democratico"*. Di qui l'importanza di distinguere la proprietà comune o collettiva, che ha il suo fondamento nella "sovranità", dalla proprietà privata, che ha il suo fondamento nella "legge", ristabilendo un equilibrio che negli ultimi decenni di storia italiana è stato tutto sbilanciato a favore della proprietà privata. L'autore rileva con forza la precedenza storica della proprietà collettiva del territorio sulla proprietà privata e la prevalenza giuridica della prima sulla seconda, sancita dalla stessa Costituzione.

**Il diritto dell'ambiente- Per un'ecologia politica del diritto** di Paolo Maddalena, Franco Tassi - Introduzione di Tomaso Montanari (Editore: La Scuola di Pitagora - Gennaio 2020)

Questo volume della collana editoriale 'Pan. Paesaggio Ambiente Natura', a cura di Nicola Capone, comprende due saggi sul tema del diritto all'ambiente e dell'ambiente: il primo elaborato dal giurista Paolo Maddalena nel 1993; il secondo, più antico e precursore, redatto dal naturalista Franco Tassi nel 1976. Due studi entrambi ancora originali, sia per la chiarezza dell'esposizione, sia per la

prospettiva tracciata. Introduce il volume Tomaso Montanari, che inquadra le questioni poste nella cornice costituzionale.

Di fronte al vecchio antropocentrismo, gli autori affermano la necessità di una svolta biocentrica del pensiero. Struttura portante di questo nuovo discorso diventa la Comunità biotica della quale facciamo tutti parte, dal regno minerale a quello vegetale e animale. Si capisce che non è possibile considerare isolatamente l'essere umano, non è possibile neppure far riferimento solo alla specie umana, ma bisogna fare *mente locale*, imparare l'arte di abitare la terra sentendosi parte dell'intera comunità degli esseri viventi. Si tratta, come fanno notare gli autori, di una nuova etica che «allarga i confini della comunità per includervi suoli, acque, piante e animali e, in una parola, la terra» (Leopold 1949). Postfazione di Nicola Capone.

**Salvatore Settis, Paesaggio Costituzione cemento: la battaglia per l'ambiente contro il degrado civile**, Torino, Einaudi, 2010. Una riflessione sul paesaggio come bene pubblico e condizione irrinunciabile per lo sviluppo fisico, culturale ed economico, e la storia recente del rapporto tra noi italiani e il nostro paesaggio, fatto di tutele e scempi.

## Riflessione

L'egemonia culturale dell'ecologia sta dilagando ma non si trasforma in potere politico, incapace di modificare l'attuale modello di economia che resta ancorato alla produzione distruttiva dell'ambiente.

Economisti di livello mondiale come Jeremy Rifkin sono sul tema oramai da decenni indicando la necessaria riconversione ecologica dell'economia.

Giuristi costituzionalisti come il nostro Paolo Maddalena mettono a disposizione gli strumenti giuridici necessari.

Esempi virtuosi sui territori come quello di Renato Nicolini - assessore alla Cultura del Comune di Roma con i sindaci Giulio Carlo Argan e Luigi Petroselli che coniugò in modo esemplare il territorio alla cultura.

## **Approfondimento attraverso la lettura di libri sull'argomento.**

Come indicato sono tante le figure che nel periodo del '900 si sono distinte per aver dato voce alle istanze ambientaliste e di salvaguardia del patrimonio naturale.

Infine il florilegio di libri a livello mondiale tra fine novecento e 2020.

Una brevissima significativa carrellata dovuta a **Francesca Tognina Moretti** dell'**ATIS** ( Associazione Ticinese Insegnanti di Storia) (<https://www.atistoria.ch/>)

## **Piero Bevilacqua - Le trasformazioni ambientali e la nascita della questione ecologica.**

Qui l'autore introduce il concetto di periodizzazione della storia alla luce dell'impatto dell'uomo sull'ambiente. Se ne evince il ruolo fondamentale giocato dallo sviluppo della società industriale occidentale. La storia del Novecento, e quindi l'età contemporanea, si caratterizza non solo per l'avvento della società tecnologica, quanto soprattutto per le conseguenze che questa ha avuto sull'ambiente.

Il dispiegarsi dell'azione delle società sulla natura non è stato accompagnato fin da subito da una consapevolezza di ciò che si veniva facendo. Eppure, non ne ha risentito solo la vita quotidiana delle società occidentali, ma il raggio di azione si è esteso sul globo dapprima nell'età dell'imperialismo, e in seguito si è propagato attraverso le guerre che hanno segnato il secolo. Anche nell'età della guerra fredda le società contemporanee hanno prodotto conseguenze irreparabili attraverso lo stato permanente di allerta dei due blocchi.

## **Richard P. Tucker - La distruzione delle foreste indiane e l'imperialismo inglese.**

Esamina le ricadute dell'impatto dell'uomo nel contesto dell'imperialismo e della decolonizzazione attraverso uno studio di caso, la distruzione delle foreste indiane.

## **John R. McNeill - Guerra e ambiente - Ansia di sicurezza e disinvoltura**

## **ambientale.**

Si affrontano le conseguenze sull'ambiente prodotte attraverso l'attività bellica nel corso del Novecento e nel contesto della guerra fredda.

Una consapevolezza diffusa della responsabilità dell'uomo nei confronti della distruzione dell'ambiente è sorta in seguito ad alcuni gravi incidenti che si sono verificati nella seconda metà del Novecento (la nube tossica sprigionata a Seveso in Lombardia nel 1976, l'incidente del 1979 nella centrale nucleare di Three Mile Island negli Stati Uniti, la fuoriuscita di gas tossici da una fabbrica chimica a Bhopal in India nel 1984 che provocò nel corso del tempo 20.000 vittime, la fusione del reattore nucleare di Chernobyl in Ucraina nel 1986). Alcuni disastri ambientali che hanno toccato l'opinione pubblica mondiale sono riportati nelle pagine seguenti.

### **Ryszard Kapuscinsky - Asia centrale annientamento di un mare.**

Il giornalista e scrittore polacco, nonché uno dei maggiori inviati storici racconta la scomparsa di un mare interno in Unione Sovietica.

### **Rachel Carson - Primavera silenziosa.**

una biologa americana, antesignana di questa nuova sensibilità ambientalista, che aveva studiato gli effetti dell'uso dei pesticidi; il suo libro, Primavera silenziosa (1962), tradotto in molte lingue, suscitò una vasta eco fra il pubblico dei lettori e fu decisivo per mettere



al bando il DDT.

### **Somini Sengupta - La notte di Bhopal.**

Giornalista del New York Times ha descritto e denunciato la strage in India dove ancora oggi si vedono i disastrosi risultati di quella tragedia scaturita dalla fabbrica di pesticidi della Union Carbide a Bhopal, avvenuta nel 1984.

### **Lester Brown - Un mondo senza energia - 1980**

scrittore ed economista, pioniere del pensiero ambientalista, dalla crisi petrolifera del 1973 riflette sul problema dell'approvvigionamento energetico delle società industriali.

### **Aurelio Peccei - Cento pagine per l'avvenire**

In questo libro uscito nel 1981, che ancora oggi mantiene inalterata la sua forza visionaria, Aurelio Peccei aveva individuato con straordinaria preveggenza il cammino da percorrere per coniugare la crescita economica e materiale con le risorse umane e naturali. Al centro dell'analisi c'è un fattore semplice e in apparenza scontato: lo sviluppo umano del genere umano. Per salvare il mondo dalla distruzione bisogna affidarsi al potenziale latente di ciascun individuo, povero o ricco che sia, e soprattutto chiamare i giovani a progettare e realizzare il loro avvenire. È necessaria una vera rivoluzione umana, un cambiamento radicale di mentalità, uno straordinario coraggio per gettare alle ortiche l'inconcludente Realpolitik e avere una prospettiva innovatrice, fondata

su strategie globali, sulla collaborazione mondiale, su principi e pratiche di uguaglianza reciproca tra paesi ricchi e paesi poveri. Quando Peccei scrisse queste pagine pochi gli prestarono ascolto. Oggi la sua strategia globale è l'unica possibilità di salvezza per il nostro mondo.

Uno tra i principali testi resta il già citato libro **'I limiti dello sviluppo'** (Arnaldo Mondadori Editore Milano 1973) a cura del **Club di Roma**.

Dobbiamo qui aggiungere e ricordare anche le opere di **Luca Mercalli**, presidente della **Società Meteorologica Italiana**.

Qui riportiamo gli ultimi suoi scritti usciti:

**Salire in montagna. Prendere quota per sfuggire al riscaldamento globale** -Einaudi 2020.

**Non c'è più tempo. Come reagire agli allarmi ambientali** -Einaudi 2020.

**Il clima che cambia. Perché il riscaldamento globale è un problema vero, e come fare per fermarlo** -BUR Biblioteca Univ. Rizzoli 2019.

**Uffa che caldo! Come sarà il clima del futuro? E come possiamo limitare i danni?** -Mondadori Electa 2018.

**Prepariamoci a vivere in un mondo con meno risorse, meno energia, meno abbondanza... e forse più felicità** -Chiarelettere 2018.

Altro personaggio molto conosciuto attualmente in Italia è **Mario Tozzi** (Roma, 13 dicembre 1959) un geologo, divulgatore scientifico, saggista, autore televisivo e conduttore televisivo italiano.

Attualmente scrive su 'La Stampa' di Torino, su 'Qui Touring' e su 'Le Frecce'. Ha collaborato con 'National Geographic' (2000-2011), 'Vanity Fair', 'Newton', 'Natura', 'Oasis' e 'Consumatori Coop'.

Come divulgatore scientifico ha sviluppato diversi progetti sulla comunicazione di temi ambientali di forte e spesso drammatica attualità, quali il risparmio energetico, il riciclaggio dei rifiuti, il risparmio idrico e la situazione ecologica del pianeta che si sono tradotti in altrettante conferenze sceniche di forte impatto spettacolare: "Del Buio e della Luce", "Trash", "Lo Stato dell'Acqua" e "Fine Corsa?". E' stato testimonial di diversi progetti ambientali per sensibilizzare la società civile italiana sul risparmio energetico attraverso l'isolamento degli edifici.

Alcune sue opere:

**Catastrofi. Dal terremoto di Lisbona allo tsunami del sudest asiatico: 250 anni di lotta tra l'uomo e la natura**, Milano, Rizzoli 2005.

**Il futuro dell'energia. Guida alle fonti pulite per chi ha poco tempo per leggere**, M. Tozzi - Valerio Rossi Albertini, Edizioni Ambiente, 2011.

**Pianeta Terra: ultimo atto. Perché saranno gli uomini a distruggere il**

**mondo**, Collana Saggi italiani, Milano, Rizzoli, 2011.

**Tecnobarocco. Tecnologie inutili e altri disastri**, Collana Passaggi, Torino, Einaudi, 2015.

**Paure fuori luogo. Perché temiamo le catastrofi sbagliate**, Collana Passaggi, Torino, Einaudi, 2017.

**L'Italia intatta. Viaggio nei luoghi italiani non alterati dagli uomini e fermi nel tempo. Un mosaico di straordinaria bellezza**, Collana Orizzonti, Milano, Mondadori, 2018.

**Come è nata l'Italia. All'origine della grande bellezza**, Collana Orizzonti, Milano, Mondadori, 2019.

**Un'ora e mezzo per salvare il mondo. I veri motivi per cui dobbiamo tornare subito a occuparci del riscaldamento globale**,

M.Tozzi, Lorenzo Baglioni-Rai Libri, 2020.

**Economisti e studiosi di livello nazionale e mondiale pubblicano sul tema oramai da decenni indicando la necessaria riconversione ecologica dell'economia.**

**Qui un campionario esemplificativo:**

**Al Gore, La terra in bilico.** Roma, Laterza, 1993.

Dati e teorie sullo sviluppo della terra e del suo inquinamento. Secondo l'autore, la crisi

ambientale affonda le sue radici in ogni aspetto della vita sociale e richiede una mobilitazione mondiale che incida anche su tendenze demografiche, scelte tecnologiche ed educazione.

**Daly Herman E., Lo stato stazionario: l'economia dell'equilibrio biofisico e della crescita morale**, Firenze, Sansoni, 1981.

L'autore, economista e padre della teoria dello sviluppo sostenibile, formula l'ipotesi di un sistema economico e produttivo che non consumi più risorse di quante l'ecosistema in cui esso è immerso riesca a rinnovarne.

**Goleman Daniel, Intelligenza ecologica**, Milano, Rizzoli, 2009.

Esplorando le idee più innovative in campi come la neuroeconomia, la scienza dell'informazione e l'ecologia industriale, l'autore, psicologo e giornalista scientifico, ragiona sui meccanismi che possono produrre una maggiore intelligenza ecologica collettiva.

**Miller G. Tayler JR., Ambiente, risorse, sostenibilità**, Padova, Piccin 1997. Studio interdisciplinare sul funzionamento della natura e i meccanismi di interconnessione di tutte le cose. L'uso e l'abuso dell'ambiente e ciò che ogni individuo può fare per proteggerlo e migliorarlo.

**Bauman Zygmunt, Consumo, dunque sono**, Roma-Bari, Laterza. Riflessione sui meccanismi che dominano la "società dei consumatori" e sui valori e le leggi che ne favoriscono la prosperità. L'individuo, in perenne ricerca della felicità "istantanea e

perpetua”, subisce passivamente le regole di questa società che vive per il consumo e trasforma tutto in merce.

**Guido Viale, Azzerare i rifiuti: vecchie e nuove soluzioni per una produzione e un consumo sostenibili**, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.

Il problema del governo dei rifiuti attraverso cronache e riflessioni che abbracciano un periodo di oltre diciotto anni.

Dello stesso autore: **La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre**, Roma-Bari, Laterza, 2010. **La conversione ecologica. There is no alternative, Rimini**, NdA Press, 2011. **La parola ai rifiuti. Scrittori e letture sull'aldilà delle merci**. Rimini, Interno4 Edizioni, 2019.

**Marinella Correggia, Zero rifiuti**. Altra Economia Milano 2014.

Una casa senza pattumiera, una città senza discarica. Si può fare!

Questo manuale spiega perché prevenire è meglio che smaltire: tutte le pratiche individuali e collettive per una vita senza monnezza. La sfida oggi non è solo riciclare, ma “prevenire” i rifiuti: ridurre o azzerare gli scarti e sostituire oggetti di vita breve con beni durevoli.

E, come Gandhi, diventare “spazzini di noi stessi”, in casa o in ufficio. Prefazione di **Paul Connett**, maggior teorizzatore della strategia **Rifiuti Zero** (in inglese Zero Waste) e **Rossano Ercolini**, presidente di **Zero Waste Europe**.

Di **Rossano Ercolini** bisogna dire che è stato **Premio Nobel per l' Ambiente nel 2013**.

È la prima volta di un italiano premiato con il Goldman Prize. Il maestro elementare di Capannori, Rossano Ercolini, anima del **movimento Rifiuti Zero**, ha ricevuto il premio a San Francisco e si è impegnato per coinvolgere la cittadinanza in una serie di iniziative che miravano a diffondere conoscenza sul tema.

**Pier Paolo Poggio e Marino Ruzzenenti, Primavera ecologica mon amour, Industria e ambiente cinquant'anni dopo**,

di edito da Jaca Book. Gli autori ricostruiscono con perizia cinquant'anni di storia del conflitto tra industria e ambiente. Sul tema, la Fondazione «Luigi Micheletti» di Brescia raccoglie e archivia materiali e fondi da venti anni. Il *modello operaio* nato nelle fabbriche a difesa della salute e per la sicurezza, contro la nocività dentro e fuori i luoghi di lavoro, si fondava sulla prevenzione primaria: al verificarsi di un disastro ambientale, alla scoperta della tossicità di una nuova sostanza sintetica, al peggioramento dei parametri di qualità dell'aria o delle acque si accende l'attenzione sul rapporto tra industrializzazione e preservazione delle funzioni vitali naturali, salute delle persone compresa.

**Marco Aime, Adriano Favole e Francesco Remotti, Il mondo che avrete - Virus, Antropocene, Rivoluzione**. Utet 2020.

*Non è solo il coronavirus a prendere*

*d'assedio le società umane: ci sono anche gli sconvolgimenti ambientali che il nostro "progresso" ha provocato.* Gli antropologi Marco Aime, Adriano Favole e Francesco Remotti offrono il loro contributo critico per trovare vie d'uscite alla crisi attuale. Il lockdown è stato una forzata, lunga pausa, in cui per legge sono state sospese attività produttive, incontri sociali, manifestazioni culturali. "Sospendere" non è di certo un'idea estranea alle società umane: per esempio, la vediamo teorizzata dagli scettici del mondo antico in contatto con l'India, applicata nella cultura ebraica, praticata dai BaNande del Congo. La differenza è però notevole tra le sospensioni programmate, il cui scopo è di arrestare periodicamente le più importanti attività economiche, obbligando le società a ripartire da zero, e il nostro recente lockdown, un'esperienza straniante e inattesa, del tutto estranea al nostro modo di pensare.

### **Altre indicazioni bibliografiche**

**Rossano Ercolini, Non bruciamo il futuro.** Garzanti Milano 2014.

**Rossano Ercolini, Rifiuti zero** – Baldini & Castoldi. Milano 2018.

**Fabio Balocco, (a cura di) – Il mare privato. Altra economia.** Milano 2019.

**Wolfgang Behringer, Storia culturale del clima. Dall'era glaciale al riscaldamento globale.** Bollati Boringhieri Torino 2016.



**Acot Pascal, Storia del clima. Il freddo e la storia passata. Il caldo e la storia futura** - edito da Donzelli, 2011.

**Ernesto Pedrocchi, Il clima globale cambia. Quanta colpa ha l'uomo?** Esculapio 2019.

**Elisabetta Gardini, Sandro Serenari, Strumenti europei di politiche ambientali.** Pendragon 2013.

**Michel L. Cain, William D. Bowman, Sally D. Hackers. Curatore: Antonietta Fioretto, Ecologia** Editore: Piccin-Nuova Libreria -Anno: 2017.

**Maria Giuseppina Lucia, Stefano Duglio, a cura di Paola Lazzarini, Verso un'economia della sostenibilità. Lo scenario e le sfide.** Franco Angeli editore 2018.

**Amitav Ghosh, La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile** (2019).

**Antonio Pusceddu, Gianluca Sarà, Pierluigi Viaroli, Ecologia.** Utet 2020.

**Piero Bevilacqua, Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia,** Donzelli, Roma, 1996.

**Piero Bevilacqua, Venezia e le acque: una metafora planetaria,** Donzelli, Roma, 1998.

**Piero Bevilacqua, (a cura di Gabriella Corona), Ambiente e risorse nel Mezzogiorno contemporaneo.** Meridiana Libri, Corigliano Calabro, 2000.

**Piero Bevilacqua, Demetra e Clio. Uomini**

**e ambiente nella storia.** Donzelli, Roma, 2001.

**Piero Bevilacqua, La mucca è savia: ragioni storiche della crisi alimentare europea.** Donzelli, Roma, 2002.

**Piero Bevilacqua, La terra è finita. Breve storia dell'ambiente,** Laterza, Roma-Bari, 2006.

**Alberto Caracciolo, L'ambiente come storia. Sondaggi e proposte di storiografia dell'ambiente,** il Mulino, Bologna, 1988.

**Alberto Caracciolo, Gabriella Bonacchi (a cura di), Il declino degli elementi. Ambiente naturale e rigenerazione delle risorse nell'Europa moderna,** il Mulino, Bologna, 1990.

**Edgar H. Meyer, I pionieri dell'ambiente. L'avventura del movimento ecologista italiano: cento anni di storia,** Carabà, Milano, 1995.

**Carla Giovannini, Risanare le città. L'utopia igienista di fine Ottocento,** Franco Angeli, Milano, 1996.

**Pietro Tino, Campania felice? Territorio e agricolture prima della grande trasformazione,** Meridiana Libri, Catanzaro, 1997.

**Marco Armiero, Il territorio come risorsa. Comunità, economie e istituzioni nei boschi abruzzesi, 1806-1860,** Liguori, Napoli, 1999.

**Luigi Piccioni, Il volto amato della patria: il primo movimento per la protezione**

**della natura in Italia 1880-1934**,  
Università degli studi di Camerino, Camerino,  
1999.

**Ercole Sori, Il rovescio della produzione. I rifiuti in età pre-industriale e paleotecnica**, il Mulino, Bologna, 1999.

**Roberto Della Seta, La difesa dell'ambiente in Italia: storia e cultura del movimento ecologista**, Franco Angeli, Milano, 2000.

**Simone Neri Serneri, Natura, industria e società. Per una storia dell'ambiente in età contemporanea**, Ciscam, Siena, 2000.

**Andrea Filippo Saba, Edgar H. Mayer, Storia ambientale. Una nuova frontiera storiografica**, Teti Editore, Milano, 2001.

**Ercole Sori, La città e i rifiuti. Ecologia urbana dal Medioevo al primo Novecento**, il Mulino, Bologna, 2001.

**Simone Neri Serneri, Storia del territorio e storia dell'ambiente. La Toscana contemporanea**, Franco Angeli, Milano, 2002.

**Marco Armiero, Stefania Barca, Storia dell'ambiente. Una introduzione**, Carocci, Roma, 2004.

**Donatella Della Porta, Mario Diani, Movimenti senza protesta? L'ambientalismo in Italia**, il Mulino, Bologna, 2004.

**Simone Neri Serneri, Incorporare la natura. Storie ambientali del Novecento**, Carocci, Roma, 2005.

**Marco Armiero (ed), Views from the**

**South: environmental stories from the Mediterranean World : 19th-20th Centuries**, Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi sulle società del Mediterraneo, Napoli, 2006.

**Gabriella Corona e Simone Neri Serneri (a cura di), Storia e ambiente. Città, risorse e territori nell'Italia contemporanea**, Carocci, Roma, 2007.

**Gabriella Corona, I ragazzi del piano. Napoli e le ragioni dell'ambientalismo urbano**, Donzelli, Roma, 2007.

**Roberto Della Seta, Daniele Guastini, Dizionario del pensiero ecologico. Da Pitagora ai no-global**, Carocci, Roma, 2007.

**Salvatore Adorno, Pasquale Aloscari, Fabio Salerno, L'industria, la memoria, la storia. Il polo petrolchimico nell'area costiera tra Melilli, Augusta e Siracusa (1949-2000)**, Morrone Editore, Siracusa, 2008.

**Salvatore Adorno e Simone Neri Serneri (a cura di), Industria, ambiente e territorio. Per una storia ambientale delle aree industriali in Italia**, il Mulino, Bologna, 2009.

**Saverio Luzzi, Il virus del benessere. Ambiente, salute, sviluppo nell'Italia repubblicana**, Laterza, Roma-Bari, 2009.

**Federico Paolini, Breve storia dell'ambiente nel Novecento**, Carocci, Roma, 2009.

**Rob Hopkins, Manuale Pratico della**

**Transizione**, Arianna Editrice Bologna 2009.  
**Domenico Palermo, I precursori dell'ambientalismo. Storia e cultura del Movimento Giovanile Tedesco**, Editore: Libellula Edizioni -Anno 2019.

**Costanzo Conte, Ambiente sostenibilità e qualità della vita**

disponibile in Rete a cura dell'Associazione Ambiente e Società

([http://www.associazioneambientesocieta.it/as/StudiRicercheProposte/libro\\_costanzo\\_cont e.pdf](http://www.associazioneambientesocieta.it/as/StudiRicercheProposte/libro_costanzo_cont e.pdf))

**Due autori che hanno avuto una risonanza mondiale con i loro libri sono Naomi Klein e Jeremy Rifkin**

**Naomi Klein** nata a Montréal, in Canada, in una famiglia di origini ebraiche, i genitori di Naomi Klein erano hippy americani emigrati in Canada per evitare la chiamata alle armi durante la guerra del Vietnam. È autrice del famoso saggio 'No logo', che tratta delle pratiche aziendali delle multinazionali nei paesi in via di sviluppo.

Come giornalista ha ricevuto numerosi premi e ha una rubrica su The Guardian e su The Nation; ha anche pubblicato su testate prestigiose come The New York Times e The Village Voice. Il 16 settembre 2014 ha pubblicato il libro Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile, che analizza la situazione dei cambiamenti climatici in relazione al capitalismo selvaggio.

Nel 2014, il libro ha vinto il premio 'Hilary Weston Writers' Trust nella sezione saggistica e nel 2015 era tra i finalisti del premio Shaughnessy Cohen nella sezione saggi politici.

I suoi ultimi libri sono:

**Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile** (titolo originale: This Changes Everything: Capitalism vs. the Climate), Milano, Rizzoli, 2015.

**Shock politics. L'incubo Trump e il futuro della democrazia**, Milano, Feltrinelli, 2017.

**Il mondo in fiamme: contro il capitalismo per salvare il clima**. Feltrinelli, 2019.

**Capitale contro clima**. Castelvecchi 2020

Da oltre vent'anni Naomi Klein coniuga la lotta al capitalismo con la difesa dell'ambiente. Secondo la giornalista canadese, le soluzioni adottate fino a ora per contrastare la crisi climatica si sono rivelate inefficaci perché messe in atto in un contesto di libero mercato, che per natura porta l'uomo (prima di tutto un consumatore) a compiere gesti inquinanti. Ma il problema è reale e, se vogliamo evitare il peggio, è necessario sfruttare la paura di un futuro invivibile per reagire e dare vita a una società migliore e più sostenibile. Non possiamo aspettare oltre, e il cambiamento dovrà essere radicale.

**Jeremy Rifkin** si è laureato in economia presso la Wharton School of the University of

Pennsylvania (Pennsylvania) ed in Affari internazionali presso la Fletcher School of Law and Diplomacy della Tufts University.

Attivista del movimento pacifista statunitense negli anni sessanta e settanta, ha fondato, nel 1969, la Citizens Commission con l'intento di rendere noti i crimini di guerra commessi dagli americani durante la guerra del Vietnam. È il fondatore e presidente della Foundation on Economic Trends (FOET) e presidente della Greenhouse Crisis Foundation.

Il suo coinvolgimento come attivista del movimento pacifista e ambientalista lo ha visto spesso impegnato negli Stati Uniti, anche politicamente, a sostegno dell'adozione di politiche governative "responsabili" in diversi ambiti sia relativi all'ambiente sia alla scienza e alla tecnologia, e un tale impegno pubblico è riflesso in numerosi dei suoi saggi e lavori. È vegetariano.

È autore di numerosi volumi che trattano dell'impatto che i cambiamenti scientifici e tecnologici hanno su economia, lavoro, società e ambiente. Le sue pubblicazioni sono state tradotte in più di 35 lingue.

Con il suo trattato del 1977 **Who Should Play God?** è stato uno dei primi a criticare l'allora nascente scienza delle biotecnologie, argomento poi ripreso nel lavoro del 1998 *The Biotech Century* (pubblicato in italiano con il titolo "**Il secolo Biotech. Il commercio genetico e l'inizio di una nuova era**") che tratta dei numerosi

problemi, anche etici, legati alla genetica.

Nel 1980 scrive un saggio, **Entropia**, che, riprendendo le tesi elaborate dagli scienziati del Club di Roma, mette in guardia circa la possibilità della fine delle risorse energetiche disponibili.

**Rifkin J., Entropia. La fondamentale legge della natura da cui dipende la qualità della vita**, con la collaborazione di Milano, A. Mondadori, 1982.

**Dichiarazione di un eretico. Il dilemma del nucleare e dell'ingegneria genetica**, Milano, Guerini e Associati, 1988.

**Guerre del tempo. Il mito dell'efficienza e del progresso e lo sconvolgimento dei ritmi naturali**, Milano, Bompiani, 1989.

Nel 1992 lancia il suo J'accuse contro quella che chiama la "cultura della bistecca" con il saggio **Ecocidio** (tradotto in Italia solo nel 2001), diventato un libro-cult del pensiero vegano e animalista.

**Rifkin J., Ecocidio. Ascesa e caduta della cultura della carne**. Milano, Mondadori, 2001.

Nel 1995 scrive **La fine del lavoro**: il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato diventato subito un best seller internazionale; in esso Rifkin prevede entro pochi anni il definitivo trionfo delle macchine sul lavoro umano proponendo possibili soluzioni per ridurre l'impatto sociale e anzi trarre vantaggio da questa trasformazione.

Nel 2010 esce in Italia il libro **La civiltà dell'empatia**, in cui Rifkin considera lo



sviluppo della società in relazione allo sviluppo della capacità di empatizzare tra individui.

## **Ultime bibliografie sull'ambiente (2020-2021):**

### **Le leggi della natura. Politiche e normative per l'ambiente in un mondo globalizzato** di Giuliano Tallone

Cambiamenti climatici, modificazioni globali degli ecosistemi, consumo delle risorse naturali, diseguaglianze e povertà sono le preoccupazioni della generazione di Greta Thunberg e dei Fridays for Future. Quali sono state le risposte a livello politico e legislativo nel corso dell'ultimo secolo? Qual è il quadro normativo attuale internazionale, europeo e nazionale sulla conservazione della biodiversità e come esso si coordina con le iniziative sul clima e con le politiche ambientali più generali? Qual è il ruolo delle aree protette in una prospettiva strategica più ampia? E perché le normative sul paesaggio e i parchi in Italia hanno avuto un successo solo parziale, tra condoni e ripetuta stratificazione normativa? A queste domande cerca di rispondere questo volume, pensato come guida per gli studenti dei corsi universitari in conservazione della natura e legislazione ambientale, ma utile per chiunque, attivista ecologista o cittadino informato, voglia farsi un'idea dell'attuale situazione, delle prospettive e delle priorità per le politiche ambientali nell'immediato

**Ultima chiamata. Cosa ci insegna la pandemia e quali prospettive può aprirci** di Maurizio Pallante.

Questo libro si apre non per caso con una riflessione su un profetico testo di Giacomo Leopardi, il Dialogo di un folletto e di uno gnomo, in cui ci si interroga sulle cause dell'estinzione del genere umano. Maurizio Pallante si sofferma quindi sulla situazione determinata dalla pandemia di Covid-19 – una crisi economica senza precedenti nella storia del capitalismo e una drammatica crisi sanitaria a livello mondiale –, mettendola anche in relazione con la grave crisi ecologica che affligge il pianeta (e documentando l'inefficacia delle decisioni politiche assunte per contrastarla senza compromettere la crescita economica). L'intreccio di queste diverse crisi viene interpretato come la fase terminale dell'epoca storica iniziata nella seconda metà del '700 con la Rivoluzione industriale. Solo una conversione economica dell'ecologia, finalizzata a rientrare nei limiti della sostenibilità ambientale – argomenta Pallante – può aprire una nuova epoca nella storia umana. Non saranno i velleitari tentativi di ricostruire l'ordine sociale precedente la pandemia a farci superare

**Il cibo che ci salverà. La svolta ecologica a tavola per aiutare il pianeta e la salute**  
di Eliana Liotta

Esiste un cibo che è allo stesso tempo gentile con il corpo e con il pianeta. È un cibo intelligente, adatto all'Antropocene, l'epoca in cui viviamo e dove sono gli esseri umani a influenzare gli eventi della natura. "Il cibo che

ci salverà”, il nuovo libro di Eliana Liotta, dimostra quanto sia indispensabile una svolta ecologica a tavola per aiutare la terra e la salute. Per salvare l’ambiente non basta più andare in giro in bici, comprare un’auto ibrida e ricordarsi di spegnere le luci. Non è sufficiente pensare solo a petrolio e carbone. Come avverte l’ONU, il riscaldamento globale non potrà arrestarsi senza modificare il sistema alimentare, da cui dipende un terzo delle emissioni di gas serra, responsabili dell’aumento delle temperature.

**Come osate – La parola ai Fridays for Future Italia** di Gianfranco Mascia

L'ultimo libro di Gianfranco Mascia - Ecologista, giornalista, scrittore. Tra i fondatori dei Verdi dell’Emilia Romagna, è attualmente Responsabile comunicazione Capo ufficio stampa della Federazione dei Verdi- ripercorre l'avventura dei Fridays For Future attraverso le testimonianze dei suoi attivisti.

**La via di Laura Conti. Ecologia, politica e cultura a servizio della democrazia** di Valeria Fieramonte

"Laura è stata una grandissima eretica, una di quelle personalità che marcano le epoche": così la ricorda chi l'ha conosciuta o anche soltanto ascoltata. E chi legge i suoi scritti - saggi, articoli, romanzi - non può dimenticarne lo spessore né la qualità umana. A cent'anni dalla nascita, Valeria

Fieramonte racconta la vita, segnata dalla deportazione, e la ricerca di una personalità che spiega "il cambiamento climatico e il surriscaldamento del pianeta come meglio non si potrebbe"; una vita in cui ricerca, antifascismo, divulgazione, critica e politica sono stati aspetti di una stessa intelligenza, orizzonti di una azione a breve e a lungo tempo, in una sintesi di cui abbiamo un enorme bisogno.

**Una prospettiva ecologica** di Manlio Iofrida  
Nell'anno dell'emergenza Covid, le "Officine Filosofiche", con questo loro quinto volume, concentrano la loro attenzione sul complesso problema del rapporto fra scienza, politica e capitalismo. Una prima sezione, curata da Andrea Angelini, raccoglie una serie di contributi dedicati a diverse discipline (dalla biologia all'ecologia, dall'etologia alle neuroscienze), che problematizzano in modo innovativo i nostri modelli di comprensione della natura e l'intreccio tra istanze epistemologiche e politiche. Nella seconda sezione, è il rapporto fra tecnica, ecologia e capitalismo ad essere preso in esame da angolature e in campi disciplinari molto diversi.

**Il corpo dell'Antropocene. Come il mondo che abbiamo creato ci sta cambiando** di Vybarr Cregan-Reid  
Da una parte uno stile di vita sedentario,

sicuramente confortevole, dall'altra un corpo che si è evoluto in decine di migliaia di anni per cacciare, correre e arrampicarsi; in una parola, per muoversi sempre. Il risultato? Mal di schiena, miopia, obesità, diabete e ossa più sottili sono i segnali inequivocabili che ci stiamo lentamente trasformando, e non in meglio. Questo è il corpo dell'Antropocene. Il nostro corpo.

### **Fa un po' caldo. Breve storia del riscaldamento globale e dei suoi protagonisti** di Federico Grazzini, Sergio Rossi

Riscaldamento globale. Greta Thunberg. CO2. Energie rinnovabili. Tutti i giorni sentiamo queste parole, e la testa ci si riempie di domande a volte, ammettiamolo, anche un po' confuse...

A rispondere ci pensano Federico Grazzini e Sergio Rossi, accompagnandoci passo passo alla scoperta di tutto ciò che bisogna sapere sul passato, sul presente e sul futuro del pianeta che ci ospita.

### **L'imbroglione ecologico - La natura inquieta e il suo profitto** di Dario Paccino

Da uno dei primi e più efficaci ecologisti ora viene ripubblicata quella che è considerata la sua opera più significativa. Mezzo secolo è passato dalla prima edizione, 1972, di Einaudi. La nuova edizione viene introdotta da uno splendido saggio di Gennaro Avallone, Lucia Giulia Fassini e Sirio Paccino, che contestualizzano il testo nel suo periodo

storico, ne individuano le geniali intuizioni, e ripercorrono l'originale sentiero di ricerca dell'autore.

Dagli anni Sessanta in poi, troppo lenta è stata la presa di coscienza delle sinistre sull'importanza della questione ecologica. Ancora oggi molti nascondono la propria cecità sul problema dietro al nuovo mito consumistico della green economy. Eppure pensatori e piccole avanguardie hanno sempre gridato forte la necessità di una visione complessa che mettesse in primo piano i limiti della dissipazione delle risorse terrestri.

### **Fragole d'inverno: Perché saper scegliere cosa mangiamo salverà il pianeta (e il clima)** di Fabio Ciconte

Siamo abituati ad associare le emissioni di CO2 solo alla produzione energetica e ai trasporti. Ma vi siete mai chiesti quanto esse dipendano da cosa scegliamo di mangiare? La risposta è una sola: moltissimo, perché le abitudini di consumo, i processi di produzione e il riscaldamento globale ormai sono legati a doppio filo. Se il clima cambia, cambia l'agricoltura. Il direttore dell'associazione ambientalista Terra! e autore di importanti inchieste sulle filiere agro-alimentari ci racconta perché saper scegliere cosa mangiamo ci salverà dalla crisi climatica.

**E se smettessimo di fingere? Ammettiamo che non possiamo più**

## **fermare la catastrofe climatica**

di Jonathan Franzen

Da tempo Jonathan Franzen contempla la possibilità che l'apocalisse climatica avvenga nel corso della sua vita. Segue le vicende del cambiamento climatico da almeno trent'anni, e ne ha anche scritto. A suo avviso l'interesse del movimento ambientalista per tale cambiamento aveva senso negli anni Novanta, quando sembrava ancora possibile impedirlo. Dal 2015, tuttavia, è chiaro che l'azione collettiva ha fallito. Da appassionato ambientalista, Franzen è frustrato dal fatto che il cambiamento climatico, in modo futile, monopolizzi il discorso pubblico. Qual è il senso di questo saggio? Parlare con il cuore e provare a rispondere ad alcune delle domande che gli erano state rivolte sugli articoli e sui saggi precedenti, ad esempio: Non è politicamente controproducente togliere speranza alle persone? Vista la gravità della situazione, il problema della speranza è decisivo e un'autentica speranza necessita di sincerità e amore. Di sincerità perché la speranza è un investimento come qualunque altro, che è meglio compiere con gli occhi bene aperti. E di amore perché, senza amore, non c'è nessuna speranza che valga la pena di coltivare.

## **Atlante dell'antropocene**

di Aleksandar Rankovic

Questo Atlante mostra come il tentativo di controllare e possedere la Terra sia



impossibile e l'unico risultato di questa folle idea sia quello di rimanervi schiacciati. Cambiamenti climatici, erosione della biodiversità, cambiamento demografico, urbanizzazione, inquinamento atmosferico, deterioramento del suolo, catastrofi naturali, incidenti industriali, crisi sanitarie. Per la prima volta, un atlante che riunisce tutti i dati sulla crisi ecologica dei nostri tempi.

## **Il bivio. Manifesto per la rivoluzione ecologica**

di Rossano Ercolini

di R. Ercolini avevamo già segnalato due suoi libri. Lui è il fondatore e volto del movimento Rifiuti zero, nonché vincitore del Goldman Environmental Prize, il cosiddetto Nobel per l'ecologia. Con questo nuovo libro affronta il difficile problema del ritorno alla normalità.

Durante l'epidemia, quando eravamo tutti chiusi nelle nostre case, e le macchine quasi non circolavano più, e molte fabbriche si sono dovute fermare, e abbiamo mangiato a casa, e non abbiamo gettato rifiuti per strada e nelle falde acquifere, il mondo quasi non assomigliava più a quello di prima. I fiumi, persino il Sarno, il più inquinato del Paese, sono tornati puliti, nei porti sono tornati i pesci, l'aria si è fatta più pulita anche nelle città più inquinate come Milano e nei grossi centri industriali, dappertutto si è respirata un'aria nuova. Ma adesso cosa succede? Tornare a "come era prima" significa accettare di inquinare il pianeta, respirare

sostanze tossiche, rinunciare alla biodiversità, mettere a rischio la nostra salute e quella delle generazioni successive. Ora è il momento di cambiare rotta e muoverci finalmente verso quella green revolution che promette un mondo con meno rifiuti, più verde, un mondo in cui per tutti sia possibile pensare e ripensare il futuro e la democrazia.

### **Storia antinucleare** di Lino Balza

In queste prime 113 pagine, che riguardano il solo nucleare civile, si raccontano quaranta anni di lotte contro il nucleare civile in Italia. Il Dossier racconta l'epopea della mobilitazione popolare che, già dopo il primo referendum 1987, da Alessandria contrastò il nucleare e ne perseguì nel 1996 la fuoriuscita definitiva anche tramite una sentenza pilota valida come precedente per tutti i siti nucleari italiani.

Il libro è Storia documentata anche delle connivenze, complicità, corruzioni ignavie ad ogni livello, insomma dello strapotere politico-giudiziario sulla pelle delle generazioni presenti e future. Infatti oggi si attesta che il governo, mentre sta mettendo a rischio di catastrofe nucleare intere popolazioni non realizzando il deposito nazionale ultra sicuro delle scorie, persegue addirittura il rilancio dell'energia atomica, il cosiddetto "nuovo nucleare".

### **L'Italia verso le Emissioni Zero - Comunità, resilienza, autosufficienza -**

di Paolo Ermani

L'Italia è un paese dalle enormi potenzialità e ricchezze. Possiamo tutelare l'ambiente, garantirci abbondanza, prosperità, qualità della vita ed essere un esempio a livello mondiale. Abbiamo le competenze, le capacità, la tecnologia: non ci manca nulla per far diventare il nostro paese un giardino fiorito. Bisogna solo agire e farlo subito. In questo libro l'autore fornisce gli elementi per realizzare un'Italia che inverta i processi in atto e assicuri uno sviluppo sempre più energeticamente autosufficiente.

**Siamo ancora in tempo!** di Jason Hickel

l'antropologo economico Jason Hickel individua la causa delle crisi nell'espansione perpetua del capitalismo che sta devastando il pianeta.

L'ultimo libro di Jason Hickel illumina la logica letale della crescita perpetua e dell'estrazione senza limiti da uomini e natura. Il termine «crescita» è pura propaganda. Estrazione, recinzioni e colonialismo si susseguono fin dal '500. Ma la nostra sopravvivenza come specie dipende da come cambieremo le cose. Un'altra economia è possibile. La crisi climatica e il collasso ecologico sono realtà. Eppure, per agire, non basta riconoscerlo, è necessario andare alle radici di fenomeni intrinsecamente legati tra loro.

(le brevi note sui libri in elenco sono tratte dal sito [ibs.it](http://ibs.it) e da quelli delle case editrici)

## Una battaglia esemplare

Per l'Italia è utile ricordare qui la battaglia per l'**ACNA di Cengio**; la battaglia che insieme ai disastri di **Seveso** e dell'**Eternit di Casale Monferrato**, rappresenta la madre di tutte le battaglie ambientaliste italiane.

L'Azienda Coloranti Nazionali e Affini (ACNA) aveva alle spalle una storia secolare, iniziata nel 1882 con la costruzione di una fabbrica per la produzione di dinamite a Cengio, piccolo comune nella provincia di Savona a meno di un chilometro dal confine col Piemonte. L'area era stata scelta per la sua vicinanza alla Bormida, che offriva ampia disponibilità di acqua, e per essere poco distante dal porto di Savona. Il dinamitificio si sviluppò rapidamente nei primi anni del Novecento in seguito alla crescente domanda di esplosivi nelle guerre per la creazione del cosiddetto Impero coloniale italiano. L'impianto dava lavoro a centinaia di persone ed era visto come un'importante risorsa economica della zona, fino ad allora sviluppata solo in senso agricolo.

L'ex Acna, rappresenta l'eredità mortale della chimica italiana: milioni di scorie tossiche da bonificare. A Cengio, piccolo comune in provincia di Savona, l'Acna era conosciuta come la "fabbrica dei veleni". Per quasi un secolo, una quantità impressionante di sostanze tossiche è stata riversata nel vicino fiume Bormida. Gli impianti, chiusi nel 1999 dopo una lunga battaglia ambientalista,

hanno lasciato in eredità 550mila metri quadrati di zona contaminata. Una bomba ecologica la cui bonifica non si è ancora conclusa.

Il 23 luglio di 32 anni fa una grande nube tossica si sollevò dallo stabilimento ACNA di Cengio: in poche ore raggiunse numerosi comuni sul confine tra Liguria e Piemonte, causando intossicazioni e forti preoccupazioni tra la popolazione. La fuoriuscita di gas tossici era solo l'ultima di una lunga serie di incidenti e danni ambientali causati dall'ACNA, contro la quale si battevano da tempo i comuni della val Bormida. La vicenda dell'ACNA e dei decenni che furono necessari per riuscire a chiuderla è esemplare nella storia dell'ambientalismo in Italia: l'incidente del 1988 contribuì alla fine dello stabilimento, mentre i danni ambientali per la val Bormida e i suoi comuni sono evidenti ancora oggi.

(/https://www.fanpage.it/attualita/ex-acna-leredita-mortale-della-chimica-italiana-milioni-di-scorie-tossiche-da-bonificare/)

### **Bibliografia essenziale:**

**Oltre l'ACNA: identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida**, Silvia Belforte (a cura di) Franco Angeli, Milano, 1993.

**Una storia ad alto rischio: l'ACNA e la Valle Bormida**, Pier Paolo Poggio (a cura di), Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1996.

**Cent'anni di veleno. Il caso ACNA. L'ultima guerra civile italiana**, di

Alessandro Hellmann, Stampa Alternativa, Collana Strade Bianche, Viterbo, 2005.

**ACNA gli anni della lotta (1986-1999 Diario della rinascita della Valle Bormida)**, di Ginetto Pellerino, Edizioni Araba Fenice, Boves, 2012.

Gli altri disastri ambientali che hanno segnato l'Italia sono il **disastro di Seveso**, avvenuto il 10 luglio 1976 nell'azienda ICMESA di Meda che causò la fuoriuscita e la dispersione di una nube della diossina TCDD, una sostanza artificiale fra le più tossiche. Il veleno investì una vasta area di terreni dei comuni limitrofi della bassa Brianza, particolarmente quello di Seveso.

Il disastro, che ebbe notevole risonanza pubblica e a livello europeo, portò alla creazione della direttiva 82/501/CEE nota anche come direttiva Seveso. Si trattò del primo evento nel quale la diossina era uscita da una fabbrica e aveva colpito la popolazione e l'ambiente circostante. Secondo una classifica del 2010 del periodico Time, l'incidente è all'ottavo posto tra i peggiori disastri ambientali della storia. Il sito americano CBS ha inserito il disastro tra le 12 peggiori catastrofi umane ambientali di sempre.

L'altro disastro è quello dello stabilimento **Eternit di Casale Monferrato**.

Nel 1986 chiude per fallimento lo stabilimento di Casale Monferrato. La commercializzazione di Eternit contenente cemento-amianto è

cessata in Italia tra il 1992 e il 1994, ma prosegue tuttora, con lo stesso marchio Eternit, in altri Paesi del mondo, tra cui il Brasile.

I danni causati dall'amianto lavorato all'Eternit non si sono limitati ad interessare la popolazione esposta professionalmente, ma riguardano anche l'ambiente con i suoi abitanti. Infatti negli anni '70 si comincia a registrare nel reparto di Medicina dell'Ospedale di Casale Monferrato, un significativo incremento dei morti per mesotelioma anche in soggetti con anamnesi lavorativa negativa nei confronti di una esposizione professionale ad amianto. L'amianto è presente nell'ambiente casalese, e non certamente in quantità modeste, se è stato sufficiente a generare conseguenze rilevanti anche sulla salute dei soggetti non esposti professionalmente.

Sino al 2008 sono stati rilevati oltre 1200 casi di mesotelioma pleurico: una vera e propria strage se si considera che la città di Casale Monferrato conta 37.000 abitanti e che tra i 47 Comuni del territorio, la maggioranza non raggiunge i 3.000.

## Lista delle Associazioni

**Qui all'indirizzo segnalato c'è il lungo elenco delle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero della Transizione Ecologica.**



(<https://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-associazioni-di-protezione-ambientale-riconosciute>)



## **Alcune realtà attive sull'Ambiente**

**Un Ecoistituto per l'Ambiente a cura degli ambientalisti genovesi:**

### **L'ECOISTITUTO DI REGGIO EMILIA E GENOVA**

Nasce a Genova nel 2015 dalla volontà di alcuni ambientalisti genovesi per dar vita ad una associazione di volontariato che sfruttasse anche la preesistente esperienza dell'Ecoistituto di Reggio Emilia. Esso è intitolato ai fratelli Calvino: Italo scrittore e Floriano geologo. Tra i soci fondatori Pinuccia Montanari, già assessore all'ambiente nel Comune di Genova, Gianfranco Porcile, referente regionale per la Liguria di ISDE Medici per l'Ambiente, Federico Valerio, chimico ambientale e Vincenzo Lagomarsino, avvocato esperto in diritto ambientale.

In Italia non è l'unico Ecoistituto: il più importante è quello del Veneto con sede a Mestre (Venezia) intitolato ad Alex Langer e diretto da Michele Boato, già deputato dei Verdi e consigliere regionale in Veneto. Questo Ecoistituto agisce un po' da capofila per gli altri, pur rispettandone l'autonomia. Pubblica libri e una rivista periodica denominata "Gaia".

La nuova associazione genovese si prefigge di impegnarsi nel campo della formazione ambientale, proponendosi come consulente gratuito a cittadini e comitati che ne abbiano richiesto la competenza nei vari settori dell'impegno ambientalista. La caratteristica

della associazione è la multidisciplinarietà (nel Comitato scientifico figurano esperti diversi come medici, ingegneri, geologi, chimici, ecc.) all'interno di una visione olistica del problema ambientale inquadrato nell'ambito della teoria della complessità. Mentre la formazione ha riguardato moltissimi aspetti dell'ambientalismo, dalla botanica alla salute alla gestione dei rifiuti, l'impegno politico e sociale ha riguardato principalmente tematiche come l'inquinamento da pesticidi, l'inquinamento dell'aria prodotto dai fumi emessi dalle navi ormeggiate in porto, i problemi di salute connessi alla pandemia da COVID-19.

Il sito internet è: [www.ecoistitutorege.org](http://www.ecoistitutorege.org): in esso è disponibile materiale diverso inclusi i primi tre numeri di una pubblicazione scientifica denominata "I quaderni di Ecoistituto". La sede operativa attualmente è presso il circolo "Lo Zenzero" di via Torti a Genova; inoltre è presente anche su Facebook.

Negli ultimi due anni Ecoistituto ha promosso la nascita di "Rinascimento Genova", un coordinamento di varie associazioni e diversi comitati di cittadini che si è occupato in maniera preminente di mobilità sostenibile, dal Trasporto Pubblico Locale ad un progetto volto ad evitare la costruzione della cosiddetta Gronda autostradale alla pedonalità e ciclabilità. Negli ultimi tempi Ecoistituto ha collaborato molto strettamente con l'Istituto Italiano di Bioetica, presieduto

dalla Prof. Luisella Battaglia della Università di Genova. Fino al gennaio 2020 il Presidente è stato Gianfranco Porcile, da allora fino ad oggi il Presidente è Enzo Tortello.

### **ASVIS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo**

**Sostenibile.** Dopo la presidenza di Enrico Giovannini diventato nel 2021 Ministro delle Infrastrutture del Governo Mario Draghi la presidenza è passata a Pierluigi Stefanini.

L'**ASVIS** (<https://asvis.it/>) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'Alleanza riunisce attualmente oltre 220 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile, quali: associazioni rappresentative delle parti sociali (associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore); reti di associazioni della società civile che riguardano specifici Obiettivi (salute, benessere economico, educazione, lavoro, qualità dell'ambiente, uguaglianza di genere, ecc.); associazioni di enti territoriali; università e centri di ricerca pubblici e privati, e le relative reti; associazioni di soggetti attivi nei mondi della cultura e dell'informazione; fondazioni e reti di fondazioni; soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo

sostenibile.

## **Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia**

**L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente** è nata nel 1989 da un gruppo di medici italiani consapevoli che per garantire la salute di ciascuno, i medici devono occuparsi anche della salute dell'ambiente in cui viviamo, sia come medici che come abitanti della Terra.

L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente è affiliata all'International Society of Doctors for the Environment – ISDE (costituitasi nel 1990), analoga associazione internazionale, unica al mondo nel suo genere e riconosciuta dalle Nazioni Unite e dall'OMS, e diffusa nei 5 continenti. L'associazione italiana, oggi nota anche come **ISDE Italia**, ritiene che, dal momento che i rischi per la salute sono inequivocabilmente legati al degrado ambientale e agli stili di vita, i medici devono orientare il loro ruolo professionale e civile per promuovere la salute anche attraverso scelte individuali e collettive volte alla tutela ambientale.

La sede nazionale è ad Arezzo (Italia) e il Presidente è il dr. Roberto Romizi, medico di medicina generale. Attualmente è italiano anche il Presidente dell'ISDE internazionale: è il dr. Ferdinando Laghi, primario ospedaliero.

## **Fridays For Future**

Letteralmente: *Venerdì per il futuro*, noto anche come sciopero scolastico per il clima è un movimento internazionale di protesta, composto da alunni e studenti che decidono di non frequentare le lezioni scolastiche per partecipare a manifestazioni in cui chiedono e rivendicano azioni atte a prevenire il riscaldamento globale e il cambiamento climatico.

La leader del movimento è **Greta Thunberg** -diciottenne svedese- che dall'agosto 2018 si batte per il clima e sciopera ogni venerdì dalla scuola.

(Wikipedia)

Il **30 novembre 2018** un gruppo di ragazzi scendeva in piazza a Pisa per chiedere ai politici eletti azioni immediate contro l'emergenza climatica. Quel giorno nasceva anche **Fridays for Future Italia**.

Dopo due anni e sei scioperi globali, la crisi climatica è ancora qui. E le azioni necessarie ad affrontarla non si vedono ancora da nessuna parte.

I leader mondiali devono mantenere le promesse fatte nell'accordo di Parigi e affrontare la crisi climatica.

(<https://fridaysforfutureitalia.it>)

Grazie a **Fridays For Future** conosciamo i concetti base sul riscaldamento globale. Sono 5 le cose da sapere:

1 ) E' attuale

- 2 ) Come funziona, quale è il meccanismo di funzionamento
- 3 ) C'è il consenso degli scienziati
- 4 ) Siamo arrivati ad un livello massimo di riscaldamento da milioni di anni a questa parte
- 5 ) E' un effetto permanente, di lungo periodo

Sempre per merito di **Fridays For Future** abbiamo la consapevolezza che bisognerà ridurre le emissioni del gas CO2 responsabile dell'effetto serra e del riscaldamento globale.  
(<https://fridaysforfuturegenova.wordpress.com/2021/01/20/riscaldamento-globale-le-5-cose-di-base-da-sapere-tu-le-sapevi/>)

### **Approfondimenti**

<https://iopscience.iop.org/article/10.1088/2515-7620/ab37dd>

[https://www.sciencedaily.com/news/earth\\_climate/global\\_warming/](https://www.sciencedaily.com/news/earth_climate/global_warming/)

<https://www.nature.com/articles/nature1978>

### **Salviamo il Paesaggio e Pro Natura sollecitano il Parlamento con Proposte di legge di contrasto del consumo di suolo pubblico.**

(<http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/2020/01/salviamo-il-paesaggio-e-pro-natura-sollecitano-il-parlamento/>)

Da oltre un anno le Commissioni congiunte Agricoltura e Ambiente del Senato stanno sviluppando un'ampia analisi che dovrebbe, finalmente, dotare il nostro Paese di una

efficace norma nazionale a contrasto del consumo di suolo.

L'iter al Senato sta però procedendo con ritardi e rallentamenti gravi e nelle ultime settimane precedenti le festività pare addirittura essersi fermato.

Queste palesi difficoltà registrate dalle Istituzioni creano una profonda preoccupazione all'interno del vasto novero di organizzazioni della società civile che, da tempo, sollecitano il legislatore a non indugiare nel porre un freno a quella che, con sempre maggiore evidenza, risulta essere una prioritaria emergenza nazionale.

Si tratta dell'unica Proposta di legge che chiede alla "politica" di arrestare il consumo di suolo e, contemporaneamente, orientare al riuso dei suoli urbanizzati, ovvero tutelare il nostro fragile ecosistema e indirizzare il rilancio del comparto edile.

**Pro Natura e Forum Salviamo il Paesaggio** si sono fatti parte attiva anche di un'azione per sottoporre a tutti i consigli comunali una mozione che impegni ogni territorio a porre in atto azioni e iniziative a sostegno del DdL e ad assumere come quadro di coerenze e indirizzi politico-programmatici le finalità, gli obiettivi e le disposizioni contenute nel DdL, in oggetto all'atto della revisione del proprio strumento urbanistico comunale, anche in carenza della vigenza di legge, ponendo particolare attenzione alla pianificazione delle aree di proprietà pubblica.

## **Elementi chiave della legge europea sul clima.**

Con la legge europea sul clima, la Commissione propone un obiettivo giuridicamente vincolante di **azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050**. Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri sono tenuti ad adottare le misure necessarie a livello nazionale e dell'UE per raggiungere l'obiettivo, tenendo conto dell'importanza di promuovere l'equità e la solidarietà tra gli Stati membri.

La legge sul clima prevede **misure per verificare i progressi compiuti e adeguare i nostri interventi di conseguenza**, sulla base di sistemi esistenti quali il processo di governance dei piani nazionali per l'energia e il clima degli Stati membri, le relazioni periodiche dell'Agenzia europea dell'ambiente e i più recenti dati scientifici sui cambiamenti climatici e i relativi impatti.

I progressi saranno verificati ogni cinque anni, in linea con il bilancio globale previsto dall'accordo di Parigi.

La legge sul clima delinea anche la **via da seguire per raggiungere l'obiettivo del 2050**.

Sulla base di una valutazione d'impatto esaustiva, la Commissione ha proposto un **nuovo obiettivo dell'UE per il 2030** di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990. La Commissione ha proposto di inserire il nuovo



obiettivo dell'UE per il 2030 nella legislazione. Entro giugno 2021 la Commissione esaminerà e, se del caso, proporrà di rivedere tutti gli strumenti politici necessari per conseguire le riduzioni supplementari di emissioni previste per il 2030.

La Commissione sarà autorizzata a formulare raccomandazioni destinate agli Stati membri i cui interventi non sono compatibili con l'obiettivo della neutralità climatica e gli Stati membri dovranno tenere conto delle raccomandazioni o spiegare le loro motivazioni se omettono di farlo.

Gli Stati membri saranno tenuti anche a predisporre e attuare **strategie di adattamento** per **rafforzare la resilienza** e ridurre la vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici.

([https://ec.europa.eu/clima/policies/eu-climate-action/law\\_it](https://ec.europa.eu/clima/policies/eu-climate-action/law_it))

### **Prossime tappe**

La proposta legislativa è stata presentata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni per un ulteriore esame nel quadro della procedura legislativa ordinaria.

L'augurio migliore non può che essere quello di poter salutare nel 2021 l'approvazione di una buona e concreta legge nazionale a salvaguardia del suolo pubblico.

## **IL PARTITO Europa Verde-Verdi**

Con il congresso fondativo di Chianciano del 10-11 luglio 2021, il partito italiano della "Federazione dei Verdi" si è trasformato in "Europa Verde-Verdi" e con la scelta di inserire al primo punto del nuovo Statuto il riferimento alla Costituzione italiana ha determinato un rinnovamento identitario significativo

<STATUTO PRINCIPI Art.1 Dichiarazione sui principi ispiratori

1. Europa Verde-Verdi riconosce la Costituzione italiana come fonte primaria delle proprie regole e i suoi principi come il riferimento fondamentale per le sue e i suoi aderenti. Fa propria la Carta dei Verdi del mondo adottata a Canberra nel 2001 e la Carta dei Verdi europei, adottata a Ginevra nel 2006.

Persegue l'obiettivo della conversione ecologica della società e dell'economia, socialmente desiderabile, secondo l'ispirazione di Alexander Langer, per un'autentica sostenibilità ambientale e socioeconomica.>

Con dichiarata visione europeista e internazionalista.

<Art.3 Partito Verde Europeo e Global Greens

1. Europa Verde-Verdi è membro del Partito Verde Europeo-European Green Party (EGP)- di cui è co-fondatore. I suoi rappresentanti al

Parlamento Europeo aderiscono al Gruppo dei Verdi.

2. Europa Verde-Verdi è affiliata ai Global Greens.>

**Qui il link della rivista dei Verdi:  
'Ecologica- la nuova rivista dei Verdi'  
(<https://ecologica.online/>)**

**Segue Appendice  
storia delle COP-ONU**

## **Appendice COP - ONU**

### **Elenco COP - ONU**

Per capire cosa è davvero in gioco nei negoziati, il sito web **Rinnovabili.it** ha deciso di riassumere i più importanti risultati raggiunti, che hanno segnato la timeline delle **COP** sui cambiamenti climatici.

### **Storia e risultati delle COP sui cambiamenti climatici**

#### **1995 COP Rio**

Era il 1995 l'anno in cui si tenne la prima Conferenza delle parti della Convenzione Onu sul climate change (UNFCCC), il primo trattato ambientale internazionale ad occuparsi del riscaldamento globale.

La Convenzione, elemento fondamentale per le sorti del Pianeta, è conosciuta anche come Accordo di Rio, dal momento che deve la sua nascita allo storico Summit per la Terra di Rio de Janeiro, nel 1992.

Da allora oggi i vertici dell'UNFCCC hanno scritto la storia della lotta al climate change, tra successi e fallimenti, pietre miliari e intese di comodo. E per capire cosa è davvero in gioco nei negoziati, Rinnovabili.it ha deciso di riassumere i più importanti risultati raggiunti, che hanno segnato la timeline delle COP sui cambiamenti climatici.

Per tradizione le conferenze delle parti dell'UNFCCC si tengono le prime settimane di dicembre; il primo vertice ONU sul clima

tuttavia è organizzato dal 28 marzo al 7 aprile 1995, mantenendo basso il livello di impegno richiesto.

I delegati si limitano infatti a sottolineare come gli impegni specifici della Convenzione non siano adeguati per i Paesi industrializzati, andando a caratterizzare il ruolo dei due organismi chiave per l'UNFCCC: l'SBSTA che rappresenta l'organismo di supporto dedicato a digerire gli aspetti tecnici e scientifici funzionali al negoziato politico, e l'SBI, deputato a monitorare quanto le Parti stiano effettivamente applicando le decisioni e gli impegni presi in precedenza.

**RISULTATO: Bicchiere mezzo pieno**

### **1997 – COP3 di Kyoto**

Dopo due anni e mezzo di intense negoziazioni arriva la prima vera svolta, con l'approvazione del **protocollo di Kyoto**, il primo trattato al mondo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Gli Stati Uniti si rifiutarono tassativamente di ratificare l'atto che stabiliva impegni di riduzione delle emissioni per i soli Paesi sviluppati, in linea con il principio delle 'responsabilità comuni ma differenziate' fra gli Stati. Gli impegni prevedono una prima fase di riduzione delle emissioni relativamente al periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Nel 2011 il Canada ci ripensa e, ad solo anno dal termine ultimo, esce dal Protocollo.

**RISULTATO: Primo successo**

## **2008 – COP14 di Poznan**

La Conferenza delle Parti di Poznan, in Polonia, compie importanti passi verso la definizione di meccanismi di supporto ai Paesi in via di sviluppo, tra cui il Fondo di adattamento nel quadro del protocollo di Kyoto e lo Strategic Program on Technology Transfer, programma per promuovere gli investimenti nel trasferimento di tecnologie ambientalmente compatibili.

I delegati inoltre negoziano una proposta di emendamento del Protocollo di Kyoto per ulteriori impegni post 2012, in maniera da arrivare ad un Kyoto-bis alla COP15. Infine si formalizza l'introduzione del tema **REDD+** (riduzione delle emissioni dalla deforestazione e degrado forestale): il meccanismo REDD+ prevede il conteggio della protezione delle foreste nel calcolo delle emissioni di carbonio, e la COP dà il suo consenso a studi di metodologia, che permettano di stabilire scenari di riferimento per poter rendere questi sforzi misurabili e comparabili. Peccato che all'ultimo Nuova Zelanda, Australia, USA e Canada facciano pressione per rimuovere tutti i riferimenti ai diritti delle popolazioni indigene precedentemente inseriti nel testo.

**RISULTATO: Nulla di fatto**

## **2009 – COP15 di Copenhagen**

Le grandi aspettative che negli anni avevano caricato il processo negoziale, trovano un muro invalicabile al vertice Onu in

Danimarca. L'obiettivo della COP era quello di stabilire un ambizioso accordo globale sul clima per il periodo dal 2012, tuttavia le tre pagine dell'accordo di Copenhagen non fanno altro che rimandare il compito al 2015. Il testo finale, messo a punto dai capi di stato di USA e Cina, con il contributo di India, Brasile e Sud Africa, introduce per la prima volta in maniera ufficiale la necessità di evitare il superamento della soglia dei 2 gradi Centigradi nell'aumento delle temperature del pianeta.

Alla fine del documento si cita anche l'esigenza di valutare l'attuabilità o meno di un limite ancora inferiore (1,5°C) e si prevede di stabilire il Fondo Verde per il clima, ovvero un impegno finanziario (30 miliardi di dollari l'anno tra il 2010 e il 2012 e 100 miliardi di dollari a partire dal 2020) da parte dei Paesi industrializzati nei confronti delle nazioni più povere. Nulla tuttavia è precisato circa la gestione di questi fondi.

Poiché l'intesa è raggiunta solo dai capi di stato e mancando il consenso unanime tra i negoziatori necessario per l'adozione formale, la Conferenza delle Parti può solo prendere nota di questo accordo, e di conseguenza, esso non risulta vincolante, né operativo.

**RISULTATO: Un fallimento completo**

### **2010 – COP16 di Cancun**

La COP messicana porta all'approvazione di un pacchetto di misure per aiutare le nazioni

in via di sviluppo in materia di cambiamenti climatici. Le Parti lanciano il **Fondo Verde per il Clima** ma il testo non fa cenno tuttavia alle modalità con cui recuperare questo denaro e con cui gestirlo.

Nessuna decisione neppure riguardo al secondo periodo adempimento del Protocollo di Kyoto ma i Governi firmatari stabiliscono che bisognerà tagliare le emissioni di gas serra dal 20% al 40% al 2020. Vengono istituiti tre organismi: il Technology Executive Committee con il compito di stabilire le strategie per il trasferimento delle tecnologie, il Climate Technology Centre con il compito di organizzare le attività e il Climate Technology Centre and Network con lo scopo di attuare gli interventi.

Con l'intenzione di fornire utili linee guida e know how per attuare azioni di adattamento, l'intesa di Cancun crea un nuovo quadro di riferimento (Adaptation Framework) e un Comitato per l'Adattamento (Adaptation Committee).

Particolarità: la Bolivia è l'unico paese a non firmare il documento di chiusura della Cop 16. Il suo Presidente Evo Morales contesta duramente il patto raggiunto definendolo un accordo *vuoto* e promettendo di portarlo davanti alla Corte Internazionale di Giustizia.

**RISULTATO: Un successo simbolico**

## **2012 – COP18 di Doha**

La 18° sessione negoziale della Conferenza



riesce ad assicurare una seconda stagione al Protocollo di Kyoto (in scadenza lo stesso anno) estendendolo fino al 2020; stagione da cui tuttavia si defila la maggior parte dei paesi industrializzati. Alla fine, ad accettare il Kyoto bis sono unicamente Unione Europea, Australia, Svizzera e Norvegia, responsabili insieme solo del 15-20 per cento delle emissioni di gas serra.

Al vertice di Doha va però il merito d'aver approvato il meccanismo sul "Loss and Damage", stabilendo per la prima volta che le nazioni ricche debbano assumersi l'onere economico dei danni climatici subiti dalle nazioni povere, (ma solo dopo essersi premurati di rinviare a negoziati successivi la decisione finale sul pacchetto di aiuti).

Infine Germania, Regno Unito, Francia, Danimarca, Svezia e la Commissione europea promettono impegni finanziari per il periodo fino al 2015, per un totale di circa 6 miliardi di dollari all'interno del Fondo Verde per il Clima.

**RISULTATO: Raggiunto l'obiettivo minimo**

### **2013 – COP19 di Varsavia**

La Conferenza delle Parti XIX Varsavia compie passi avanti su alcuni risultati importanti ma un nulla di fatto su molte altre decisioni necessarie. I principali *outcome* sono la definizione delle tappe intermedie in vista del nuovo accordo da adottare a Parigi 2015 e l'istituzione – dopo ben 8 anni di negoziati – del "**Warsaw Framework for**

**REDD+**”, un quadro di decisioni sugli aspetti organizzativi, istituzionali e tecnico-scientifici di un meccanismo di contrasto alla deforestazione nei Paesi in via di sviluppo. Inoltre, le Parti approvano il “**Warsaw International Mechanism for loss and damage associated with climate change impacts**”, per affrontare la questione dei danni ambientali derivanti da eventi climatici estremi. Infine stabiliscono gli aspetti operativi del funzionamento del Fondo Verde per il Clima che rimane, tuttavia, ancora praticamente vuoto.

**RISULTATO: Raggiunto compromesso al ribasso**

## **2014– COP20 di Lima**

In Perù i negoziati tornano ad occuparsi dei finanziamenti climatici ed in particolare degli aspetti distributivi del Fondo Verde per il Clima (quanto riceveranno e quanto contribuiranno i Paesi in via di sviluppo). Intanto, seppur con difficoltà, le nazioni raggiungono la prima tappa del fondo, impegnando 10,2 miliardi di dollari.

Il più importante punto stabilito nella quattro pagine della **Lima Call for Climate Action** (il documento finale adottato dalla COP20) è la decisione che tutti i governi presentino all’ONU i rispettivi piani nazionali per frenare le emissioni di gas serra – i cosiddetti *Intended Nationally Determined Contributions* (INDCs) – entro il termine informale del 31 marzo 2015.

Nel documento è inserito come allegato un testo che contiene gli "elementi di riferimento" per la formulazione di una prima bozza del trattato da negoziare alla COP21 ma, guardando da vicino, non dice nulla di più di quanto già scritto nel documento finale di Varsavia di cui copia ampi stralci.

Questioni essenziali come **Loss and Damage** (il riferimento è cancellato dal testo nelle ore finali dei negoziati) e il contenuto e la natura degli impegni di mitigazione, sono relegate ai colloqui di Parigi 2015.

**RISULTATO: Insoddisfacente**

### **2015- COP21 di Parigi**

La ventunesima Conferenza delle Parti di Parigi porta a casa il primo grande risultato, ossia un patto climatico globale e condiviso, realizzato a partire dagli INDC forniti dai 196 Paesi membri dell'UNFCCC, di cui riconosce però la poca efficacia pratica. Ma per mettere tutti d'accordo il **Paris Agreement** si lascia andare a un po' troppe concessioni: non è realmente vincolante e si basa principio della responsabilità comune ma differenziata. L'obiettivo inderogabile è quello di mantenere l'aumento della temperatura «ben al di sotto dei 2 °C», con la raccomandazione a fare di più (per uno scenario sotto 1,5 ° C).

Una delle disposizioni chiave dell'accordo è la creazione di un meccanismo di revisione per gli impegni dei vari paesi: avrà luogo ogni cinque anni, nell'ottica di aumentarne progressivamente l'ambizione, ma per ora

nessuna data d'inizio è stata fissata.

Zero progressi sui finanziamenti climatici – il documento ribadisce i 100 miliardi di dollari da stanziare dal 2020 al 2025 – così come sulla messa al bando delle fonti fossili. L'accordo di Parigi preferisce, infatti, puntare alla formula vaga della *neutralità climatica*, chiedendo il raggiungimento del picco di emissioni *il prima possibile*. Infine, al meccanismo per il *Loss and Damage* si chiede di istituire una task force che 'sviluppi raccomandazioni per evitare, ridurre al minimo e affrontare' le migrazioni relative agli impatti negativi dei cambiamenti climatici. Facendo ben attenzione a sottolineare come ciò non comporti o fornisca «alcuna base per qualsiasi responsabilità o compensazione».

**RISULTATO: Primo grande successo diplomatico**

### **2016– COP22 di Marrakech**

Prima COP tecnica dopo il summit parigino, la Conferenza in Marocco si è chiusa l'approvazione dell'Alleanza di Marrakech per l'azione climatica globale. L'assemblea ha redatto la bozza di un piano comune per l'implementazione dell'Accordo di Parigi, primo insieme di regole con cui gli impegni di riduzione nazionali dovranno essere rilanciati: l'obiettivo è creare un sistema condiviso per giudicare l'efficacia delle politiche degli Stati sul clima e misurare i tagli alle emissioni.

Le parti hanno anche convenuto di anticipare

al 2018 (rispetto al precedente 2020) la deadline per rivedere gli INDC (Intended nationally determined contributions) i piani nazionali di taglio dei gas serra, che già oggi sono stati trasformati da molti paesi in NDC (Nationally Determined Contribution).

Al di fuori dei negoziati, Laurence Tubiana, Ambasciatrice francese per il cambiamento climatico, e a Hakima El Haite, Ministro dell'Energia del Marocco, hanno lanciato la "Marrakech Partnership for Global Climate Action", primo piano di azione che prevede la valorizzazione del ruolo degli attori non nazionali, come regioni e città, nelle azioni di mitigazione e adattamento nel periodo 2017-2020.

**RISULTATO: Passi avanti per il dialogo tecnico**

### **2019 - COP25 di Madrid**

Questa Conferenza ONU sui cambiamenti climatici si è conclusa a Madrid nel dicembre del 2019 e nonostante gli sforzi e le trattative, ogni decisione sul mercato del carbonio è posticipata al prossimo anno...il 2020.

L'UE e i suoi Stati membri continuano ad essere il principale fornitore di finanziamenti pubblici per il clima. I loro contributi totali hanno raggiunto i 21,7 miliardi di EUR nel 2018, rispetto ai 20,4 miliardi di EUR nel 2017.

Ora con la pandemia della Covid-19 in corso dal 2020, di cui non si prevede la fine, tutto viene demandato al prossimo futuro; tuttavia con il rientro degli USA nell'OMS, firmato dal nuovo presidente Biden, e soprattutto per la rinnovata sottoscrizione per gli accordi sul clima della COP si prospetta una immediata ripresa per ottemperare al programma attuativo previsto.

### **2021- COP di Glasgow**

La Conferenza più partecipata di sempre si chiude con un accordo di compromesso che può essere letto come scarso, ma tuttavia contiene un nuovo livello di riconoscimento politico della necessità di un maggiore sostegno ai Paesi vulnerabili per affrontare gli impatti climatici devastanti; ma ha lasciato il compito chiave di mettere i soldi sul tavolo alla prossima COP in Egitto.

Il **Glasgow Climate Pact**, (nome ufficiale del testo raggiunto all'unanimità il 13 novembre 2021) contiene le linee guida perché il pianeta rispetti l'obiettivo, fissato a Parigi, di limitare il riscaldamento globale di 1,5 gradi entro il 2100 rispetto ai livelli preindustriali. All'ultimo minuto l'India è riuscita, con l'aiuto della Cina, a introdurre una modifica per ammorbidire il riferimento alla fine del carbone.

Risultato: **Un accordo debole e al ribasso**







